



**SIVAN**  
n.10, 11



**HAMEFIZ**  
Organizzazione di diffusione di  
Torà e Chesed

In occasione del loro matrimonio,  
Michelle e Joram Orvieto  
augurano a tutti i lettori  
chag Shavuot sameach

---

Dalla redazione un caloroso  
mazaltov agli sposi  
**שתזכו לבנות בית נאמן בישראל**

Un caloroso mazaltov dalla redazione  
a Giorgio e Letizia Calò  
per la nascita del figlio  
**Yosef Chaiim**

**לעילוי נשמת**

In ricordo di nostro marito, padre  
e nonno

**Elie Mimmo Fadlun z"l**

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות



Ufficio Rabbinico Tel. 06.684.006.51  
Comunità Ebraica - Largo Stefano Gaj Taché  
00186 Roma

L' iniziativa che vede ora la luce viene dall'idea di fornire a ritmi costanti brevi spunti di Torà in italiano, essenzialmente regole e pensiero ebraico. Sono iniziative piuttosto comuni nel mondo ebraico diasporico, un pò meno comuni, anche se non rare, in Italia. La novità ora sta nella formula particolare e nell'entusiasmo di chi la realizza ora, scrivendo in italiano da Eretz Israel dove si è recato a studiare.

Certamente è un lavoro utile e benvenuto che merita gratitudine e auguri di successo

Il Rabbino Capo  
(Dr. Riccardo Di Segni)

# Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

## Parashat Nasò

Esistono *quattro* tipi diversi di frequentatori del “*Bet Midrash - Casa di Studio*” [cioè che frequentano dei luoghi di studio per poter ascoltare lezioni di Torah dalla bocca dei Maestri]:

1) **Uno che va** [in posti dove si studia Torah] **ma che non mette in pratica** [cioè pur andando lì non si mette però a studiare con gli altri, oppure va lì per studiare Torah ma non mette in pratica ciò che apprende]: **costui ha il merito di frequentare** [anche se non mette in pratica ciò che studia, ad ogni modo egli ha il merito di andare al “*Bet Midrash*”, poiché anche il solo andarci è un Mitzvò di per sè in quanto si ritrova comunque a frequentare un posto dove si respira “*aria di Torah*”];

2) **Uno che mette in pratica** [le Mitzvot magari non studiando affatto oppure studiando per conto suo a casa propria] **ma che non va** [a studiare Torah]: **costui ha il merito dell'esecuzione** [ma perde però il merito di andare al “*Bet Midrash*”];

3) **Uno che va** [a studiare al “*Bet Midrash*”, anche se già si occupa di Torah quando è per conto suo a casa propria e che quindi potrebbe anche non andarci] **e che mette in pratica** [le Mitzvot]: **costui è un “Chassid - Pio”** [poiché la sua umiltà lo spinge a ritenersi bisognoso di andare ad apprendere Torah dai Maestri, portandolo a fare più di quello che gli basterebbe fare per essere già meritevole];

4) **Uno che non va** [a studiare Torah nel “*Bet Midrash*”] **e che non mette in pratica** [le Mitzvot nè si occupa affatto di Torah]: **costui è un “Rashà - Malvagio”** [poiché “*disprezza*” le parole di Torah. Il *Meirì* invece spiega questa *Mishnà* così: 1) **Uno che va** - in un posto dove c'è Torah - **ma che non mette in pratica** - poiché i suoi studi risultano troppo difficili per lui, ad ogni modo - : **costui ha il merito di frequentare**; 2) **Uno che mette in pratica ma che non va** - come a dire che non si sforza per andare in un posto dove ci si può “*immergere*” nello studio della Torah però comunque studia per conto suo e mette in pratica le Mitzvot, anche se egli andando al “*Bet Midrash*” migliorerebbe sempre di più, ad ogni modo - : **costui ha il merito dell'esecuzione**; 3) **Uno che va e che mette in pratica: costui è un “Chassid - Pio”** - poiché si impegna e si sforza così tanto spinto dal suo intenso amore per la Torah - ; 4) **Uno che non va e che non mette in pratica: costui è un “Rashà - Malvagio”** - poiché disprezza la Torah e sottovaluta l'importanza del suo studio].

(*Pirkè Avot*, Capitolo 5, *Mishnà 14 - Mishanoit Mevuarot*, Kehati)

## Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

### REGOLE DI SHABBAT

**ERRATA CORRIGE:** Nell'opuscolo precedente nelle alachot di Shabbat abbiamo spiegato le misure dei domini e scrivendo la misura di quello privato (4x4 tefachim vedi lì) e "makom ptur" (al di sotto di 4x4 tefachim vedi lì) erroneamente abbiamo calcolato 8x8 cm o 12x12cm; però per esattezza visto che la lunghezza del tefach è 8cm, la superficie minima del Reshut alachid è chiaramente di 32x32cm essendo 4x4 tefachim, e quella del "Makom Ptur al di sotto di 32x32cm essendo 4x4 tefachim. In altri punti abbiamo riportato le misure in tefachim calcolate correttamente. Tuttavia è bene rileggere le alachot studiate con concentrazione e per qualsiasi incertezza si può contattarci senza esitazione.

-Continuiamo, con l'aiuto di Hashem, a studiare le alachot sull "ozàa" e "tiltul" di Shabbat (se non si conoscono questi termini è preferibile andare a ripassare le regole studiate a riguardo nell'opuscolo dello scorso mese).

-E' permesso far passare qualsiasi oggetto da un dominio privato ad un altro se questi appartengono allo stesso proprietario. Quindi sarà consentito portare un oggetto da un appartamento all'altro se questi sono comunicanti e sono dello stesso padrone. Tuttavia se per arrivare all'altra abitazione si passa per le scale condominiali, oppure per il cortile dello stabile e a maggior ragione per un Reshut aRabbim o Carmelit, allora sarà vietato, anche se le scale del palazzo o il cortile sono recintati da mura e sono private dei condomini ecc.

-Per poter trasportare nel palazzo o nel cortile condominiale, hanno stabilito i nostri Maestri di disporre l'"Iruv Chazerot"; questo permette di far uscire o entrare qualsiasi oggetto dalla casa nelle scale o in qualsiasi ambiente circoscritto e di comproprietà, ma non in un ambiente pubblico come studiato nello scorso mese.

-I dettagli alachici dell'"Iruv Chazerot" sono vasti, quindi prima di trasportare nel proprio palazzo o nel cortile condominiale si chieda ad un Rav conoscitore di queste regole e timoroso di Hashem se c'è la possibilità di disporlo e come farlo.

-Lo stesso vale nel caso due Bet Akenesiot diano sullo stesso cortile: per poterci far uscire/entrare qualsiasi oggetto dal Tempio ci sarà la necessità di effettuare l'"Eruv Chazerot".

(Regole tratte dal libro Shemiràt Shabbat Keilchatà)

# Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

## Parashat Nasò

*“Ti benedica Hashem e ti protegga; Faccia risplendere Hashem il Suo volto su di te e ti conceda grazia; Rivolga Hashem il Suo volto su di te, e ti conceda pace”* (Bemidbar 6, 24-26).

Nella Parashà di questa settimana è contenuta la **Birchat Kohanim**, la berachà con la quale HaQadosh Baruch Hu ha comandato ai Kohanim di benedire il popolo d'Israele e che, ancora ai giorni d'oggi, essi recitano al Beth HaKnesset nel corso della ripetizione della tefillà del mattino.

Questa berachà si divide in tre versi, ognuno dei quali, spiega il *Baal HaTurim*, è collegato con uno dei tre patriarchi:

Nel primo verso è scritto **“Ti benedica Hashem e ti protegga”** ed accenna ad Avraham, del quale è scritto *“Ed Hashem aveva benedetto Avraham con ogni bene”*. Con questa benedizione HaQadosh Baruch Hu ci concede, come spiega Rashì, il benessere, le proprietà, gli alimenti e la loro protezione da parte Sua (**“e ti protegga”**), affinché nessuno ce li tolga. Cosa che non è possibile fare ad un uomo perché chi dona qualcosa a qualcuno non può poi anche far sì che nessuno tocchi ciò che ha donato, cosa che invece può HaQadosh Baruch Hu.

Nel secondo verso è scritto invece **“Faccia risplendere Hashem il Suo volto su di te e ti conceda grazia”**, ed accenna al Midrash secondo il quale Itzchaq, quando fu portato da Avraham sul monte Moriah per essere sacrificato, in realtà morì realmente per mano del padre, ed HaQadosh Baruch Hu, facendo risplendere la Sua luce negli occhi di Itzchak, lo riportò in vita. Inoltre come è scritto nel Mishlè *“poiché una Mitzvà è un lume e la Torah è luce...”*, il che sta a significare che non vi è luce all'infuori della Torah, e che quindi questa seconda benedizione sta ad indicare lo studio della Torah (da notare, inoltre, che il verso in questione è composto da **cinque** parole, pari al numero dei libri della Torah).

Nel terzo verso è scritto infine **“Rivolga Hashem il Suo volto su di te, e ti conceda pace”**, il quale è collegato a Ya'acov, del quale è scritto, dopo il sogno della scala e dopo il voto da lui fatto ad HaQadosh Baruch Hu affinché lo facesse tornare **“in pace”** dal viaggio intrapreso, *“e Ya'acov rivolse i suoi piedi”*. Queste terza benedizione sta invece ad indicare il *“trovare grazia agli occhi degli altri”*, che ci permette, dopo aver già ricevuto da HaQadosh Baruch Hu il sostentamento e la Torah, di poter anche vivere in pace con tutti, come è scritto **“e ti conceda la pace”**.

## Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

### REGOLE DI SHABBAT

-Anche senza aver eseguito un "Eruv Chazerot", è permesso spostare un oggetto nelle scale condominiali o in un cortile di proprietà e recintato completamente, senza farlo entrare in casa o in qualsiasi altra ambiente. Tuttavia questo oggetto doveva essere già posto lì prima di Shabbat.

**DOMANDA:** In che consiste l'"Eruv Chazerot"?

**RISPOSTA:** Semplicemente si fanno aderire tutti gli abitanti del palazzo o del cortile comunicante, all'acquisto di un pane intero o di una mazzà intera e la si pone in una delle abitazioni che fanno parte del cortile/scalate condominiali ecc. Si recita la berachà "...al mizwat iruv" e si dice una formula riportata nei siddurim. In questo modo si associano tutti i domiciliati, e si considera come se questi abitassero in un'unica proprietà, dal momento che possiedono un pasto in comune. Nel caso lo si voglia effettuare presso la propria abitazione è d'obbligo il consultare un Rav esperto e timoroso di Hashem per i numerosi dettagli.

-Come già scritto l'"Eruv Chazerot" permette solamente il trasporto dall'appartamento alle scale condominiali o dal Tempio al cortile ecc., ma non il trasporto in un Reshut aRabbim o in un Carmelit.

-Per permettere il trasporto di oggetti nel proprio quartiere o addirittura nella propria città, i chachamim hanno istituito il "Shitufè Mevoot". Tuttavia questo è possibile eseguirlo solamente nel caso che il quartiere o la città siano considerati dalla alachà Carmelit (dominio istituito dai Rabbini) e non Reshut Arabbim (vedi nelle alachot precedenti i loro parametri).

-E' vietato eseguire qualsiasi tipo di "Eruv" durante Shabbat e Yom Tov ad eccezione di casi particolari.

(Alachot tratte dal libro "Shemirat Shabbat Keilchatà")

# Momenti di Musar

*Domenica* יום ראשון

## LA TORÀ SHEBIKTAV E LA TORÀ SHEBEALPE' LA TORÀ SCRITTA E LA TORÀ ORALE

Nell'anno duemilaquattrocentoquarantotto-2448 dalla creazione del mondo, furono donati i 10 comandamenti, i quali racchiudono tutte le 613 mizwot, a tutto il popolo ebraico sul monte Sinai. In quel momento il S. D.o aprì i 7 firmamenti del cielo e tutti videro che "Non c'è nessun altro all'infuori di Lui". L'intera creazione era attonita, persino il cinguettio di un uccello non era udibile, angeli e serafini di tutti i mondi si unirono all'eccezionale evento. Nello stesso momento Hashem Itbarach rivelò a Moshè Rabbenu oltre alla Torà scritta, ossia il chumash (i 5 libri che leggiamo nel corso dell'anno di Shabbat) anche tutti i suoi segreti ed insegnamenti in essa racchiusi. Furono consegnate le profezie che in futuro i profeti riveleranno al popolo in tutte le generazioni, la Mishnà la Ghemàrà, i Midrashim Chazal, e persino le intuizioni che ogni studioso di Torà rivelerà in tutto il corso della storia.

Questi insegnamenti sono allusi nella Torà scritta. Per esempio nel comando di sacrificare i korbanot è scritto: "E scannerai...come ti ho comandato", e spiegano i Chachamim: "Da qui impariamo che furono insegnate le norme della shechità a Moshè Rabbenu sul monte Sinai". Così come le regole della shechità furono sottintese nella Torà scritta e tramandate oralmente dal Creatore direttamente a Moshè e al popolo ebraico, così pure tutte lealachot, i precetti e gli insegnamenti ci furono rivelati nel "Matan Torà".

La Torà orale fu trasmessa da Rav a discepolo, da padre in figlio, finché a causa della dimenticanza e del decadimento spirituale delle generazioni, i zaddikim e i chachamim del momento decisero di metterla per iscritto, compilando innanzitutto le Mishanot nel 188 con R.Y. Annassi. Successivamente fu composta da Ravina e R. Ashi la Ghemàrà nel 475 (l'insieme della mishnà e la ghemàrà è chiamato Talmud). In seguito furono redatti da diversi Chachamim spiegazioni (e non interpretazioni) del Talmud (epoca dei Rishonim 1040-1515). Fino a quei tempi ognuno estrapolava l'alachà dal solo studio del Talmud, finché alcuni dei Rishonim (per es. Rambam, Tur), considerando il decadimento delle generazioni, decisero di compilare opere che stilassero le normealachiche pronte all'uso come un "tavolo apparecchiato". Successivamente nel periodo degli Acharonim (1492 - fino ai giorni nostri) fu compilato, da R. Yosef Caro, prima il Bet Yosef e poi lo Shulchan Aruch il quale raccoglie tutte lealachot tranne quelle vigono attualmente, come le norme dei sacrifici, dei re ecc. e ad esso furono aggiunte le postille di R. Moshè Isserlis relative agli usi ashkenaziti.

## Momenti di Halakhà

*Domenica*

*יום ראשון*

### Alacha di Shavuot

- Pesach rappresenta la nostra libertà fisica dalla schiavitù egiziana, mentre Shavuot rappresenta la nostra libertà spirituale che abbiamo ricevuto grazie al dono della Torah. La liberazione fisica che è iniziata a Pesach, finisce a Shavuot con la liberazione spirituale.

- Il primo del mese di Sivan gli ebrei arrivarono ai piedi del monte Sinai. In questo giorno c'è stata una grande unione tra la gente tanto che i maestri dicono che il popolo era come "una persona sola con un cuore solo". C'è chi dice che il popolo arrivò al monte il due di Nissan, in ogni caso i maestri dicono di aumentare l'avat Israel, (l'amore per il prossimo) particolarmente in questi due giorni.

- È bene comportarsi in modo più santo e puro nel periodo che va dal primo al sesto del mese, giorno in cui festeggiamo la festa di Shavuot, il giorno in cui abbiamo ricevuto la Torah. È bene studiare di più e cercare di fare più Mizvot.

- Non si dice Tachanun e Nefilat Apaim, non si digiuna dal primo (dall'altro ieri), fino al 13 del mese poiché dal primo del mese era iniziata la preparazione al ricevimento della Torah. Nei giorni dopo Shavuot non si dice Tachanun e non si digiuna, poiché ancora venivano portati i sacrifici in onore della festa nel caso in cui una persona era stata impossibilitata a portarli in tempo.

- È bene evitare di avere rapporti con la moglie tre giorni prima di Shavuot, così come il popolo aveva evitato nei tre giorni che precedevano il giorno nel quale ricevettero la Torah. È infatti scritto: Shemot 19 v15 "siate pronti nei prossimi tre giorni: in quel periodo non avvicinatevi a nessuna donna...". A maggior ragione bisogna evitare il rapporto la sera di Shavuot. Se però in questi giorni dovesse capitare la sera della tevilla' si è obbligati ad avere il rapporto anche se dovesse capitare la sera di Shavuot. Se una persona ha un istinto molto forte può avere rapporto con la moglie per evitare polluzioni notturne.

- La famiglia di Shavuot è bene radersi e tagliarsi capelli e unghie, in onore della festa.

- Se possibile è bene per gli uomini immergersi nel Mikvè, in modo da poter entrare nella festa in stato di purità. Chi non ha la possibilità di immergersi in un Mikvè, stia sotto la doccia il tempo necessario da far scendere su di lui 13 litri e mezzo di acqua senza interruzione.

- Per evitare errori specifichiamo che questa alternativa della doccia vale solo per gli uomini. Invece la donna che si deve purificare, è obbligata a purificarsi in un Mikvè kasher.

Tratto da "Maamar Mordechai"

# Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

## Shavuot

In vista della festa di Shavuot, giorno in cui lodiamo il S. Benedetto Egli Sia per averci donato la Torà, è bene cercare di capire che cosa è la Torà e quale è la Sua importanza. Per semplificare le cose divideremo gli argomenti in due, il contenuto della Torà e la sua forza spirituale, nonostante il fatto che in realtà questa divisione non è assolutamente giusta perché i due aspetti sono collegati uno con l'altro ed è impossibile pensare a uno dei due senza l'altro. I nostri maestri ci insegnano che quello che è scritto nella Torà e i suoi precetti sono la rivelazione della volontà Divina in questo mondo, una sorta di manuale di istruzioni che guida l'ebreo durante la sua vita e gli insegna a guadagnare, negli anni che ha a disposizione, la vita nel mondo futuro. E nel caso in cui non metta in pratica quanto scritto, le pene dell'inferno e la perdita dell'anima. Questo importa varie conseguenze, per capirle daremo un esempio. Tutti hanno provato almeno una volta a cucinare una torta prendendo la ricetta da un libro, non sempre il risultato è il migliore. Generalmente il motivo è che si pensa di essere più intelligenti di chi ha scritto la ricetta e quindi invece di mezzo cucchiaino di lievito se ne mette uno o invece di tre bicchieri di zucchero se ne mettono due (per fare una torta più dietetica!!) ecc. così chi pensa di poter prendere solo quello che vuole della Torà e di mettere in pratica solo i precetti che gli sembrano più concepibili o più adeguati al suo modo di vita e al mondo moderno, non può arrivare allo scopo prefisso perché gli mancano parti fondamentali che ha deciso di tralasciare usando solo in parte il manuale d'uso. Anche una sola mizva può provocare la perdita di tutto così come hanno detto i nostri maestri che chi crede che tutta la Torà è stata data dal S. tranne una sola parola non ha parte nel mondo futuro, e così chi compie anche tutte le mizvot tranne una, non perché non riesce a sconfiggere l'istinto cattivo ma perché crede che questa non sia vera, è considerato eretico. Bisogna essere umili e sapere che noi non siamo più intelligenti del S. e se Lui ci ha comandato seicento tredici precetti questi vanno messi tutti in pratica con tutte le regole relative come è scritto nello Sculhan Aruh. Ho conosciuto una persona, anni fa, che rispettava tutta la Torà tranne una cosa, continuava a toccare le ragazze, e questo non perché voleva, mai sia, arrivare a peccati più gravi, ma perché sosteneva che continuando a baciare e abbracciare le amiche avrebbe potuto fargli fare tasciuva (ritorno alle mizvot) più facilmente. Questo amico non sa che probabilmente ha perso così tutta la sua parte nel mondo futuro perché il divieto di toccare donne proibite è un divieto molto grave e secondo quasi tutti i commentatori se si toccano in maniera affettuosa (come il bacio quando ci si saluta) è uno di quei precetti che bisogna preferir morire pur di non trasgredire. In più questa persona era considerata d'esempio e molti vedendolo hanno fatto o continuato a fare questa trasgressione, quindi vi è pure un ulteriore peccato, che ha profanato il nome di D-o. e tutto questo perché pensava di essere più intelligente di chi ha dato la Tora.

Continua domani

## Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

### **Alacha di Shavuot**

- Si ritarda la preghiera di Arvith la sera di Shavuot in modo che i 50 giorni che vanno da Pesach a Shavuot siano completi. Chi non può ritardare Arvith, lo preghi in anticipo ma non faccia il Kiudush fino a che non sia sera.

- È buonissima usanze quella di rimanere a studiare tutta la notte di Shavuot, visto che la notte precedente al dono della Torah, il popolo dormì e la mattina del Matan Torah, Moshe' dovette svegliarlo, come è scritto: "Moshe' condusse il popolo fuori dall'accampamento.." Per rimediare questa mancanza del popolo che dormì quella sera, noi stiamo svegli tutta la notte a studiare.

- E' bene fare questo studio con il minian, cioè con almeno 10 persone. Bisogna stare attenti a studiare con attenzione e con concentrazione in questa notte, poiché dicono i maestri che lo studio di questa notte crea "frutti" nei mondi superiori e porta alla persona santità e purezza.

- Un principio generale: è meglio studiare poco, concentrandosi e capendo, piuttosto che studiare tanto senza capire. Anche la sera di Shavuot è bene studiare capendo ciò che studiamo. Meglio poco ma con kavana (concentrazione), che tanto senza kavana.

- In tutte le sere che si rimane svegli tutta la notte come la notte di Shavuot e di Hoshana Rabba, bisogna dire la Kiriath Shema della notte prima di Chazot, dicendo tutta la formula ma senza dire la Beracha.\*

Tratto da "Maamar Mordechai"

\*"kiriath Shema al amita": la lettura dello shema che deve essere fatta prima di andare a dormire, che si aggiunge alle letture che devono essere fatte la mattina nella tefilla' di Shachrit e la sera nella tefilla di Arvith. Questa lettura prima di dormire è una forte protezione per la persona.

## Momenti di Musar יום שלישי

Passiamo ora a parlare del secondo aspetto, la forza spirituale della Torà. Nel libro "Tuvha Ibiu" (pag. 303) del rav Izhak Zilberstein è raccontato di un rav, Avraam Izhak Noiser, che aveva l'onore di avere un genero, Rav Elieser Gordon, molto saggio di Torà. Come in uso a quei tempi questo rav Avraam si era impegnato a mantenere la famiglia del genero per dargli la possibilità di studiare Torà senza dover pensare ad altre cose. Essendo Rav Elieser Gordon un gran Talmid Haham, molte comunità gli offrivano di diventare il loro rabbino, ma il suocero lo convinceva sempre a rifiutare perché era contento di continuare a mantenere un talmid haham di questa grandezza dentro casa, non dando retta alla moglie che invece voleva liberarsi del peso del sostentamento. Ogni volta che la moglie insisteva era solito dirgli: "chi sa se noi manteniamo lui (il genero) o la sua Torà ci mantiene a noi." Con il passare degli anni le offerte da parte delle comunità erano sempre più frequenti, e essendo ormai molto difficile mantenere tutta la famiglia, sotto spinta della moglie, rav Avraam accettò di liberare il genero e di dargli la possibilità di andare a servire come rabbino capo in una delle più importanti comunità d'Europa. Nonostante ciò non era assolutamente felice della scelta perché sapeva che tutta la benedizione che vi era dentro casa era dovuta alla Torà studiata da Rabbi Elieser. La fine del racconto è tragica, proprio nel giorno in cui il genero doveva lasciare la casa, rav Avraam è caduto improvvisamente a terra senza segni di vita. Durante l'elogio funebre la moglie ha detto: "Io ti ho ucciso, tu mi hai detto che lui (il genero) ci manteneva a noi con la sua Torà, adesso so che per merito suo vivevamo insieme". Dobbiamo capire che la Torà è l'unica fonte di vita e benedizione del popolo ebraico perché questa è anche l'unico modo che abbiamo per legarci alla fonte di vita e delle benedizioni, il Santo Benedetto Egli Sia creatore del Cielo e la Terra. Un ebreo che studia Torà mantiene migliaia di altri che non hanno il merito di studiare, la cosa si può spiegare anche razionalmente. Tutti sanno che il miracolo più grosso dell'umanità è l'esistenza del popolo ebraico, in più di duemila anni di esilio vi sono state centinaia di prove d'annientamento e nonostante tutto siamo ancora qui. Questo è dovuto solo al patto stipulato fra noi ed il S. il giorno in cui abbiamo ricevuto la Torà. L'unica condizione di questo patto è la Torà, se noi manteniamo la Torà il S. si impegna a darci l'eternità e nessun popolo potrà mai annientarci, ma se abbandoniamo la Torà non vi è nessun impegno di mantenerci in vita. Nel libro Messeh Hohma alla parsha di behukotai vi è quasi una profezia, la venuta dell'olocausto e il suo inizio da Berlino (questo libro è stato scritto alcuni decenni prima della Scoah quando tutti pensavano che la Germania fosse il paese più evoluto ed emancipato), questo perché Berlino è stata la città in cui è nata la riforma (ascala), è stato il posto in cui migliaia di ebrei hanno iniziato ad abbandonare la Torà e le leggi divine. In una delle manifestazioni fatte contro l'arruolamento di coloro che studiano nelle iescivot (scuole rabbiniche) ha preso la parola Rav Zadka, capo della iesciva Porat Iosef, il quale con immenso dolore ha detto di non capire come è possibile che i soldati stessi non si oppongano all'idea perché se non vi è chi studia chi protegge i soldati!? Ogni persona che ha un po' di cervello sa che tutta l'esistenza dello stato di Israele è un miracolo gigantesco, e senza l'aiuto di D-o nessuna delle guerre combattute sarebbe stata vinta, in maniera naturale già all'indomani della dichiarazione d'indipendenza sarebbe dovuto essere tutto distrutto. Adesso riflettiamo, per chi il S. ha fatto tutti questi miracoli, per coloro che perdono il loro tempo nelle discoteche e i pab di Tel Aviv o per coloro che studiano Torà tutto il giorno consolidando il nostro patto con D-o? la risposta sembra ovvia. Bon Shavuot a tutti quanti.

## Momenti di Halakhà

1) Il Minhag dei Sefarditi è che colui che è rimasto sveglio tutta la notte di Shavuot, prima della Tefillà di Shachrit reciti tutte quante le “Birkot Ha-Shachar”.

Così anche si devono recitare le “Birkot Ha-Torà”. (Colui che è pio esce d’obbligo ascoltando le “Birkot Ha-Torà” attraverso qualcuno che ha dormito durante la notte).

Tuttavia non deve recitare la benedizione di “Al netilàt Iadain” quando compie il lavaggio delle mani prima di Shachrit.

Se ha compiuto i suoi bisogni recita anche la benedizione di “Asher Iazar”.

2) A Shavuot c’è l’uso di mangiare cibi a base di latte, così anche di miele, per alludere alla donazione della Torà che è stata paragonata al latte e al miele, come è scritto “Il miele e il latte sotto la tua lingua”.

3) Il “Chafez Chaiim” nella sua celebre opera “Mishna Berura” riporta un altro motivo per cui si mangia il latte a Shavuot: nei 10 comandamenti sono alluse tutte quante le 613 Mizvòt della Torà; infatti durante la donazione della Torà, il Signore comandò al popolo d’Israele tutte quante le Mizvòt della Torà, che fino al quel momento non avevano messo in atto. Quindi subito dopo la donazione della Torà gli ebrei non sapevano cosa mangiare se non i cibi a base di latte, poichè tutti i cibi a base di carne comprendevano una lunga preparazione: compiere la Shechità con un coltello adatto, salare la carne, togliere il grasso e il nervo sciatico della bestia, kasherare le pentole che avevano utilizzato fino adesso che avevano assorbito cibi ormai proibiti dopo la donazione della Torà ecc, inoltre quel giorno era Shabbat e perciò varie opere era proibito compierle.

4) (Da non dimenticare!) A Yom Tov c’è la Mizvà di mangiare la carne bovina, e di bere il vino, per mettere in atto il precetto positivo della Torà “e sarai felice durante la festa”. Infatti mangiando la carne e bevendo il vino si è felici.

Colui che non può mangiare la carne bovina per motivi di salute o per motivi di Kasherut, può mettere in atto questo precetto mangiando la carne di pollo.

Tuttavia bisogna fare attenzione a non bere troppo vino e non mangiare troppa carne. E così è bene ribadire che la Mizvà è quella di essere felici e non di farsi trasportare dalla frivolezza e simili, mai sia.

Naturalmente si faccia attenzione a non mangiare la carne e il latte insieme (mai sia), bensì ci si comporti secondo quanto fissato nell’Halacha.

(Tradotto dal libro “Yalkut Yosef”, Volume Moadim)

## Momenti di Musar

### COME UN PESCE FUOR D'ACQUA

Si racconta di una volpe che passeggiava in riva al fiume in cerca di cibo. Guardando nelle acque del fiume vide che dei pesci si dimenavano qui e lì, allora chiese loro: "Perché vi agitate così tanto?" E loro: "Scappiamo dalle reti dei pescatori". Disse la volpe: "Non è forse meglio che saliate sull'asciutto e potremo allora vivere insieme in tranquillità così come fecero i miei ed i vostri antenati?" Gli risposero i pesci: "Ma non sei forse tu l'animale di cui tanto si parla di essere il più furbo tra le speci? Al contrario sembri un tonto! Se nelle acque del fiume, il nostro ambiente naturale ed il nostro sostentamento, temiamo di essere catturati e di morire, se salissimo sull'asciutto è chiaro e senza ombra di dubbio che moriremmo! Con questa metafora replicò Rabbi Akiva a Papos figlio di Yeuda che gli contestò il motivo per il quale si intestardiva a radunare gente per insegnare Torà, nonostante i Romani minacciassero la pena di morte a chi la studiasse. Allora il saggio Rabbi Akiva gli spiegò che la Santa Torà per l'ebreo è vitale come l'acqua per i pesci. Così come i pesci non possono sopravvivere senz'acqua così il popolo ebraico non può sopravvivere senza lo studio e l'applicazione della Torà. Il Talmud ci insegna con questo racconto, uno dei fondamenti del servizio di Hashem di un ebreo. Hashem Itbarach spedisce in missione l'anima che riposta in noi in questo mondo, dove i pericoli spirituali che l'assediano sono numerosissimi. Il mondo è pieno di prove, distrazioni, passioni, che allontanano l'uomo dalla sua vera missione per la quale è stato mandato sulla terra. Tutti noi dobbiamo afferrare e imprimere nei cuori che è realmente impossibile che l'ebreo senza che studi la Torà riesca a superare le prove di questo mondo con successo! Così come ci insegnano i saggi del Talmud Sukkà 52b: "Se ti aggredisce il riprovevole (lo yezer arà) trascinalo nel Bet Amidrash", i chachamim del Talmud, sicuramente più giudiziosi di noi, per vincere il nostro nemico numero uno in questo mondo, non consigliano di affidarsi alle proprie capacità, alle proprie virtù, alla propria saggezza, bensì comunicano che l'unica maniera è attaccarsi alla Torà studiandola! Ogni ebreo dal ricco al povero, dal dotto all'incolto, dal sano al malato, ha l'obbligo ad ogni costo, di occuparsi dello studio della Torà, di fissare momenti in cui dedicarsi e rimanere attaccati per non lasciare l'unica speranza di salvezza da sempre del popolo ebraico, il limud aTorà!

## Momenti di Halakhà

1) E' uso a Shavuòt addobbare il Beth Hachneset e la casa con piante profumate e rose. Ciò in ricordo di quanto è detto nel Talmud (Shabbat pag.88b ): "Ogni volta che il Santo Benedetto Egli sia pronunciava uno dei 10 comandamenti tutto il mondo si riempiva dell'odore delle piante profumate, come è scritto: le sue labbre sono come rose..."

2) Anche se si è rimasti svegli tutta la notte studiando Torà, ad ogni modo ci si impegni a studiare Torà anche durante il giorno di Shavuòt, come è scritto nel Talmud (Pesachim pag68b): "(Il Moèd) è metà per voi e metà per il Signore". Per questo è bene avvertire il pubblico di non sprecare tutto il giorno dormendo, bensì bisogna fissare un periodo di studio anche durante il giorno.

3) Dal momento che il Re David è defunto nel giorno di Shavuot, per questo è uso leggere il libro dei Salmi in questo giorno.

4) E' un uso sbagliato alzarsi in piedi appositamente per la lettura dei 10 comandamenti, poichè facendo così si potrebbe far pensare alla gente che soltanto questo passo della Torà è stato donata dal Signore. Mai sia.

Bisogna impedire che si continui a mettere in pratica questo Minhag.

5) Colui che si trova in un Beth hachneset in cui viene messo in pratica questo Minhag sbagliato, e se rimanesse seduto potrebbe sembrare agli occhi degli altri come se disprezzasse la Torà, è bene che si alzi in piedi già qualche verso prima della lettura dei 10 comandamenti. Infatti, comportandosi così non mostra che si alza in piedi appositamente per la lettura dei 10 comandamenti.

6) Così anche nel caso in cui il proprio padre o Rabbino abbiano ricevuto la chiamata al Sefer Torà proprio in quella Parashà, ci si alzi subito in piedi in loro onore, già dal momento in cui sono saliti sulla Tevà. Infatti, comportandosi in questo modo non sembra che ci si è alzati in piedi appositamente per la lettura dei 10 comandamenti, bensì si mostra che ci si è alzati per onorare il padre o il proprio Rabbino. (Tradotto dal libro "Yalkut Yosef", Volume Moadim)

## Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

### LO STUDIO DELLA TORA'

-Ogni uomo ebreo ha l'obbligo di studiare la Torà indipendentemente dal fatto che sia povero o ricco, in buona salute o sofferente, giovane o molto vecchio o debole.

-Tutti, anche il povero che vive di carità e colui che deve mantenere una famiglia, devono fissare un lasso di tempo sia di giorno che di notte per studiare, come è detto: "E la mediterai di giorno e di notte". (Giosuè 1,8).

DOMANDA: Fino a quando si ha l'obbligo di studiare? RISPOSTA: l'obbligo permane per tutti i giorni in cui viviamo su questo mondo, come è detto: "Per timore che si allontanino (queste parole) dal tuo cuore per tutti i giorni della tua vita" (Deuteronomio 4,9); poiché ogni interruzione dello studio porta alla dimenticanza.

-Per questo, si raccomanda di fissare un orario giornaliero per lo studio, di preferenza in gruppo, con un maestro o con un compagno, in modo da studiare costantemente. Infatti, se si interrompe lo studio, anche momentaneamente, c'è il rischio di dimenticare quello che si è già studiato.

-Nel Talmud (Shabbàt 127) c'è scritto: "Queste sono le cose per le quali chi le compie gode i frutti in questo mondo e mantiene intatto il patrimonio per il mondo futuro: 1) Il rispetto verso il padre e la madre, 2) La beneficenza, 3) La visita ai malati, 4) L'ospitalità, 5) Il recarsi di prima mattina al bet hahnèset, 6) Il mettere pace fra un individuo e il suo prossimo; 7) Il solo studio della Torà, però le comprende tutte "Vetalmud Torà Cheneghed Cullam".

-Il tempo riservato allo studio prova il nostro attaccamento sincero alla Torà e ci gratifica di un grandissimo merito. Com'è scritto: "Se si mettessero i meriti di tutte le Mitzvòt della Torà su un lato della bilancia, e la Mitzvà dello Studio della Torà dall'altra, questa le controbilancerebbe tutte", poiché solo studiando riusciamo a mettere in pratica i precetti e le Mitzvòt senza commettere errori, restando in buona fede nel caso in cui sbagliassimo qualcosa. Ma per coloro che preferiscono non studiare per non sapere e non sentirsi poi obbligati, è scritto: "Sheghigàt Talmud olà zadòn" - "gli errori verranno conteggiati come trasgressioni volontarie", poiché l'errore non è stato commesso in buona fede, ma volutamente si è preferito non studiare e non conoscere, allora anche tutto ciò che veramente non si conosceva in buona fede, viene considerato come trasgressione volontaria della Torà, che Hashem ci scampi.

Continua a pagina accanto...

## COME SUDDIVIDERE LO STUDIO

-Bisognerà dividere in tre parti il tempo disponibile per lo studio, nell'arco della giornata: se ne consacrerà un terzo per studiare la Torà Scritta (Tanàh), un terzo per la Torà Orale (Mishnà e alachà pratica), e il terzo rimanente per meditare e vedere come mettere in pratica ciò che si è studiato attraverso lo studio del mussar – pensiero e morale; dato che lo studio è finalizzato alla massa in pratica delle Mitzvot e dei Maasim tovim. Ràbbi El'azàr ben 'Azaryà diceva: “Chi ha una saggezza superiore alle sue buone azioni a che cosa assomiglia? A un albero dai molti rami e dalle radici scarse che, quando viene il vento, viene sradicato e rovesciato. Colui invece le cui buone azioni superano la sua cultura, a cosa somiglia? A un albero dai pochi rami e dalle grandi radici per cui, se anche tutti i venti del mondo venissero a soffiarvi, non lo muoverebbero dal suo posto; secondo quanto è detto: “E sarà come un albero piantato presso l'acqua, che nella corrente stende le sue radici e non soffre quando viene il caldo e la sua foglia sarà fresca; nell'anno di carestia non si seccherà né cesserà di produrre i frutti” (Yirmiyà 17, 8).

Esempio pratico: Se si esercita una professione nella quale si lavora 6 ore al giorno e ci si occupa della Torà durante 3 ore: di queste 3 ore, se ne consacreranno 1 allo studio della Torà Scritta, 1 o 1 e mezza allo studio della Torà Orale mishnà e alachà pratica e mezz'ora per lo studio del mussar – morale ed ebraismo. Durante il tempo del mussar, ci si concentrerà ad una riflessione su ciò che si è studiato al fine di metterne in pratica nella vita quotidiana gli insegnamenti appresi. Fanno parte della Torà Scritta anche i libri dei Profeti e degli Agiografi. La torà orale si intende mishnà talmud e la alachà.

Questo programma si applica alla prima fase degli studi: infatti, appena si aumenterà la propria conoscenza in questi argomenti, si potranno fissare dei momenti per lo studio della Legge Orale approfondita come lo studio del Talmud e le sue spiegazioni, per non dimenticare alcun dettaglio delle prescrizioni della Torà, e ci si dedicherà da allora esclusivamente allo studio della Ghemarà e dell'alachà approfondita durante tutta la propria vita, secondo le proprie facoltà e possibilità, chiaramente accompagnato dallo studio del mussar.

È bene sottolineare, che chi dedica una sola ora o meno allo studio della Torà, non la impegni per studiare il Talmud o altri studi approfonditi, bensì è sicuramente più appropriato che si istruisca sulla alachà pratica per conoscere come compiere le mizvot a cui siamo obbligati e non violare gravi divieti come lo Shabbat, la Kasherut ecc. E per di più, è molto consigliabile investire un tempo allo studio del mussar e ai principi dell'ebraismo, per rafforzare l'emunà, il timore di D. e l'affinamento delle proprie virtù, essenza della nostra yaadut.

Continua domenica.....

## Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

### Parashat Behalotecha

Disse Rabbì Yossè Ben Kismà: “Una volta stavo camminando in viaggio e mi venne incontro un uomo; mi saluto e io risposi al suo saluto; poi mi disse: “Maestro, di dove sei?”. Gli risposi: “Sono di una grande città di Maestri e studiosi di Torah”. Mi disse allora: “Saresti disposto, o Maestro, a venire a stare con noi nei nostri luoghi [per essere il nostro Rav]? Ti darei migliaia di monete d'ore, pietre preziose e gemme [come a dire *“tutto ciò che il tuo cuore desidera noi te lo daremo”*]. Gli risposi: “Se anche tu mi dessi tutto l'oro e l'argento che c'è nel mondo, io non accetterei di risiedere altro che in un luogo ove vi sia studio della Torah”. Poichè così troviamo scritto nel libro dei Tehillim - Salmi, per bocca di David, re di Israel: *Preferisco l'insegnamento della Tua bocca a migliaia di monete d'oro e d'argento* (Tehillim 69,72) perchè, poi, nel momento della morte non accompagnano l'uomo nè l'oro nè l'argento, nè le pietre preziose nè le gemme, ma solo la Torah che avrà studiato e le opere buone che avrà compiuto; come è detto: *Nel tuo procedere essa ti guiderà, nel tuo dormire essa ti custodirà e nel tuo risvegliarti converserà con te* (Mishlè - Proverbi 6, 22). *Nel tuo procedere ti guiderà* - in questo mondo [perchè la Torah guida l'uomo in questo mondo affinché egli non sbagli]; *nel tuo dormire essa ti custodirà* - allude alla vita del sepolcro [proteggendo il tuo corpo dai vermi]; e *nel tuo risveglio converserà con te* - s'intende nell'Olam HaBa - *Vita Futura* [come a dire che nella Vita Futura ti saranno rivelati tutti i segreti della Torah come se essa stesse “conversando” con te]. E dice ancora il testo: *Mio è l'argento, Mio è l'oro disse l'Eterno Tzevaot* (Chaggay 2, 8) [perciò secondo la volontà di HaQadosh Baruch Hu mi verranno dati il Suo oro ed il Suo argento nel posto dove io mi troverò, e non avrò bisogno di spostarmi da un posto pieno di studio di Torah per seguire il richiamo dell'oro e dell'argento].

(*Pirkè Avot*, Capitolo 6, Mishnà 5 – *Mishhnaïot Mevuarot*, Kehati)

# Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

## REGOLE DI SHABBAT

-Secondo la Torà non si viola il divieto di “Ozàa” col far uscire un oggetto da un dominio all'altro e viceversa, e neppure quello di “tiltul”-trasporto in un dominio pubblico come in un Reshut aRabbim o Carmelit, a meno che non lo si fa così come si è abituati a farlo generalmente. Questa regola generale viene a essere esclusa nel caso si faccia uscire un vestito indossandolo, oppure un gioiello portandolo addosso ecc.

-Nel caso si faccia uscire o si trasporti un oggetto diversamente da come lo si fa comunemente, allora sarà vietato “solamente” dai Rabbini (issur derabbanan), come per esempio il caso di porre un oggetto nell'avambraccio, o di afferrarlo con i denti ecc., tutte modalità insolite di portare gli oggetti, chiamate dalla terminologia alachicha “Keleachar lad”.

-Portare un oggetto in tasca è considerato il modo comune di trasportare. Lo stesso vale per il tenere in bocca un cibo, come una caramella: anche questo si ritiene trasportare. Quindi è vietato uscire in un ambiente pubblico di Shabbat masticando un chewing gum.

-Riguardo a tutti i vestiti, anche indossati nel modo consueto, è permesso uscirci. È consentito inoltre vestire due abiti uno sopra l'altro, anche se lo si fa per portarne uno dei due ad un compagno.

-E' permesso indossare la kippà sotto il cappello, però facendo attenzione che la kippà non si attacchi al cappello, bensì sia aderente sul capo. In tutti i casi invece, se il cappello è ben aderente alla testa, sarà permesso indossarli entrambi senza indugi.

-C'è chi permette di indossare la giacca sopra le spalle senza infilare le maniche e di uscirci in un ambiente pubblico, tuttavia dal momento che c'è chi prescrive di essere rigorosi è bene astenersi dal farlo.

-E' consentito indossare il tallit gadol sotto i vestiti per portarlo al Bet Akeneset.

-E' permesso alla donna di uscire di Shabbat in un dominio pubblico con il foulard in testa. È inoltre consentito sorreggerlo con un fermaglio o simili.

(Alachot tratte dai libri Shemirat Shabbat Keilchatà e Yalkut Yosef)

## Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

### Parashat Behalotecha

*“Quanto salirai per far ardere i lumi, i sette lumi dovranno spandere la luce verso il lume centrale della menorah”* (Bemidbar 8, 2).

Rashì *in loco* spiega che la ragione per cui la parashà che narra dell'accensione della *menorah* è riportata immediatamente dopo la descrizione delle offerte presentate dai dodici capotribù in occasione della inaugurazione del *Mishkan* – *Santuario nel deserto* (Bemidbar 7, 1 – 89), sta nel fatto che Aharon HaCohen, quanto vide che in tale circostanza tutti i rappresentanti delle altre tribù avevano portato doni, si rattristò non avendo egli, in qualità di capo della tribù di Levi, contribuito con la propria offerta; *HaQadosh Baruch Hu*, accortosi dello stato d'animo di Aharon, gli disse: *“Sulla tua vita, il tuo contributo è maggiore del loro, in quanto tu accenderai e preparerai i lumi della menorah”*.

Ma per quale ragione l'accensione della menorah sarebbe più importante delle offerte presentate dai capi delle dodici tribù d'Israele? E' scritto in proposito nel Midrash Rabbà che *“i sacrifici venivano offerti durante il periodo in cui il Beth HaMiqdash – Santuario era in essere, mentre i lumi verranno accesi per l'eternità”*: anche la suddetta spiegazione, però, lascia decisamente perplessi, in quanto, com'è noto, dal momento in cui è stato distrutto il *Beth HaMiqdash* sono cessati sia i sacrifici che l'accensione della *menorah*.

Spiega il Ramban che l'assicurazione che *Hashem* ha dato ad Aharon HaCohen in quel frangente non riguardava l'accensione dei lumi della *menorah*, bensì la diversa accensione dei lumi di *Chanuqqà*, quando cioè i suoi discendenti, i *cohanim* appartenenti alla famiglia dei *Chashmonaim*, avrebbero avuto il merito di assistere a grandiosi miracoli e meraviglie nel periodo della seconda inaugurazione del *Beth HaMiqdash*, culminati con l'accensione della *menorah*, per ben otto giorni, utilizzando il poco olio puro contenuto in un'ampollina che sarebbe dovuta bastare solo per un giorno. La mitzvà dell'accensione della *Chanuqqà*, a differenza dei sacrifici, è infatti rimasta in vigore nel popolo d'Israele anche a seguito della distruzione del *Beth HaMiqdash*, ed è per questo – conclude il Ramban – che nel midrash sopra citato viene affermato che *“i lumi verranno accesi per l'eternità”*...

# Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

## REGOLE DI SHABBAT

**DOMANDA:** Se ci si accorge dopo essere uscito dal tempio, in un luogo dove non c'è l'eruv, di avere la kippà in tasca, come si deve fare per non violare il divieto di "Ozàa"?

Prima di dare la risposta è bene andare a ripassare le regole di Shabbath a riguardo nell'opuscolo dello scorso mese.

**RISPOSTA:** La cosa peggiore da fare è fermarsi, perché così facendo si fa l'"anachà" ossia il posare l'oggetto (la kippà) anche se non lo si è messo a terra, avendo precedentemente fatto l'"akirà" prima di uscire dal tempio. (Abbiamo già scritto che anche fermandosi tenendo l'oggetto in tasca è considerato "anachà" vedi le alachot del 24 Yiar dello scorso mese). Quindi la cosa migliore è darlo ad un goi mentre entrambi camminano. Se non c'è questa possibilità, lo si dia ad un bambino di età inferiore al Bar Mizwà, anche in questo caso mentre tutti e due ancora camminano. Se non c'è la possibilità di darlo ad un minore, allora è preferibile continuare a camminare, senza fermarsi, ed entrare in un dominio privato lasciando lì l'oggetto. (Così facendo si è fatti l'"akirà" in un dominio privato e l'"anachà" in un dominio privato, azione vietata "solamente" dai Rabbini. Nel caso invece si lasci l'oggetto in un ambiente pubblico, si trasgredirebbe ad un divieto più grave, vietato dalla Torà che Hashem ci scampi, ossia l'"akirà" in un Reshutalachid e l'"anachà" in un Reshut aRabbim).

Nel caso ci si sia fermati per sbaglio, allora è preferibile lasciare l'oggetto lì, oppure nel caso si tratti di un indumento come la kippà, allora lo si indossi, piuttosto che proseguire a camminare tenendolo in mano o in tasca, per non violare oltre al divieto di "ozàa" -far uscire un oggetto da un dominio all'altro, quello di "tiltul"-trasportare un oggetto 4 ammot in un dominio pubblico.

## *Domenica* **Momenti di Musar** *יום ראשון*

### LO STUDIO DELLA TORÀ'

...Continua da giovedì

Come spiegato precedentemente (vedi le pagine di giovedì), lo studio porta all'osservanza degli altri Comandamenti. È per questo che lo studio della Torà ha sempre la precedenza sulla pratica di tutte le altre Mitzvòt. Nel caso in cui si presentassero contemporaneamente il compimento di una Mitzvà e lo studio della Torà, se il primo può essere realizzato da qualcun altro, non si interromperà lo studio, altrimenti si eseguirà la Mitzvà e poi si tornerà al proprio studio.

L'ideale sarebbe consacrare la maggior parte della giornata allo studio della Torà, ma se non si ha la possibilità materiale o intellettuale per potercisi dedicare, si provvederà a sostenere economicamente degli studenti di Torà o una Yeshivà, e in questo caso si accumuleranno meriti come se si avesse studiato di persona.

Malgrado tutti gli impedimenti e le limitazioni, bisogna sforzarsi di raggiungere un minimo di tempo fissato per lo studio di giorno e la sera. Colui che studia la Torà merita di vedere realizzati i propri desideri e di prosperare in tutte le sue imprese. Anche colui che si comporta onestamente, se non studia la Torà, perde tutto il suo merito. Chiunque ha la possibilità di studiare la Torà e se ne esenta, attira su di lui dei richiami dal Cielo che Hashem ci scampi.

Una delle prime cose che il Tribunale Divino (Beit Din Shel Måala) chiederà ad ognuno (prima di giudicare su tutte le altre azioni) sarà: "Quanto tempo hai dedicato allo studio della Torà?"

I Saggi raccomandano dunque ad ogni ebreo di occuparsi sempre dello studio, qualunque sia la sua motivazione, perché, anche se motivato in partenza da interessi personali, si arriverà successivamente a studiare la Torà per se stessa (Lishmà) con amore e con la purezza di un desiderio realmente spirituale.

## Momenti di Halakhà

### Tefillà

- Moshe' ha decretato che i figli d'Israele leggessero il sefer Torah durante la tefillà della mattina di Shabbat, di lunedì e di giovedì, in modo che non ci fossero stati tre giorni senza sentire la Torah. Più in là poi, Il profeta Ezra' stabilì di leggere in questi giorni dieci versetti suddivisi in tre chiamate e stabilì la lettura anche il sabato pomeriggio.

- Di Shabat vengono chiamate al sefer sette persone (escluso il Maf-tir), di Yom Kippur ne vengono chiamate sei, nei giorni di Moed cinque, nei Rosh Hodesh e nei giorni di Hol Amoed quattro e di lunedì, giovedì, sabato a Mincha, di chanukka, di Purim e nei giorni di digiuno, tre.

- Dal punto nel quale termina la lettura del Sabato mattina, si inizia quella del Sabato pomeriggio. Si chiamano tre persone e si leggono per lo meno dieci versetti dall'inizio della Parasha. La stessa lettura viene ripetuta il lunedì e il giovedì. Lo Shabat mattina dopo si ripeterà questa lettura completando la lettura di tutta la Parasha'.

- Se il pubblico dovesse sbagliare la lettura del lunedì o del giovedì e invece di leggere la Parasha' giusta ne legge un'altra, e se ne accorge solo dopo averla terminata, non si dovrà tornare a leggere la Parasha' giusta visto che il solo motivo per il quale bisogna fare questa lettura è il non stare tre giorni di fila senza ascoltare Torah, e in questo caso alla fine anche se si è letta la Parasha' sbagliata comunque si è letta Torah.

- La lettura della Torah può essere fatto solo in pubblico, in presenza di Minian, cioè di dieci persone ebreo. Il pubblico non può fare uscire il Sefer Torah e fare una lettura se non nei giorni che sono stati stabiliti dai maestri. Quindi, se per qualsiasi motivo non è stata letta la Torah di lunedì, non si può recuperare la lettura il martedì.

Tratto da "Yalkut Yosef"

## Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

**DOMANDA:** Perché nella Torà donata al popolo ebraico ci sono 613 mizwot invece tutti gli altri goim hanno il dovere di compiere solo 7 precetti?

**RISPOSTA:** Qualche anno fa il presidente degli Stati Uniti venne in visita in Erez Israel con la famiglia ed il suo staff, ed alloggiò presso il famoso albergo di Gerusalemme "Amelech David". Il direttore dell'hotel pubblicò sui giornali che la Casa Bianca era alla ricerca di gente disposta a lavorare per due settimane a servizio del presidente. Cuochi, pasticceri, camerieri, elettricisti, manovali ecc, e per questo servizio sarebbero stati disposti a remunerare 100\$ l'ora. In totale, erano necessarie cento persone per due settimane, ed ognuna di esse avrebbe avuto la possibilità di guadagnare in 15gg di lavoro circa 10 mila dollari! Secondo voi quante persone telefonarono per acquisirsi quel prezioso posto? Chiaramente migliaia. Il giudizioso direttore dell'albergo, vista la grande richiesta, pensò che non era conveniente assumere 100 persone per 15 giorni che lavorassero 8/10 ore al giorno bensì era preferibile impiegare più persone che operassero poche ore giornaliere ma con più dinamismo e redditività.

Tuttavia l'avveduto responsabile dell'hotel, andò dal figlio della sorella e gli disse: "Jaky, tu sei mio nipote, ti voglio favorire. C'è la possibilità di lavorare 2 settimane duramente in albergo 8/10 ore al giorno ma guadagnando più di 10mila dollari." Secondo voi questi ha agito bene offrendo al nipote 10 ore di duro lavoro per due settimane? Certo che sì, quale lavoratore avrebbe mai rinunciato a 1000\$ al giorno invece di guadagnarne un decimo per il suo lavoro ordinario? Cosa penseremmo se Jaky avesse risposto: "No grazie, non voglio è troppo lavoro!" E' chiaro che sarebbe considerato da tutti uno sciocco!

Nel Talmud di Makot è scritto: "Rabbi Chananià Ben Akashià dice: -Il Santo Benedetto Egli Sia voleva dare meriti al popolo d'Israele, quindi gli aumentò Torà e Mizwot!" Il S. ci invoca: -Prendete! Fate! Arricchitevi! Voi siete vicini a Me! Voglio che otteniate il massimo del profitto da questo mondo!- La natura dell'uomo è quella di investire il massimo delle sue forze per ricavare l'optimum da ogni circostanza. Ogni mizwà, lo Shabbat, la Taaràt Mishpachà, la Kasherut, le tefillot sono esclusivamente per il vantaggio ed il profitto dell'uomo. Ed anche se ai suoi occhi possono sembrare qualcosa di pesante, opprimente, impegnativo è d'obbligo sapere che questa è unicamente un'immaginazione provocata dallo yezer aràa. Pensate che quegli scaltri lavoratori sapendo di guadagnare 100\$ all'ora lavorarono con una benché minima sensazione di pesantezza o di malumore? Sicuramente no. A maggior ragione noi, popolo prescelto, che il S. ci riserva un'infinità di ricchezza e di piaceri per ogni precetto che mettiamo in pratica, dovremmo riempirci di gioia ed animo nel eseguire i comandi di Colui che ha detto: "E sia il mondo!"

## Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

### Tefilla

- Come abbiamo già detto, il sabato mattina bisogna leggere tutta la Parasha, chiamando al Sefer sette persone più il maftir, cioè colui che leggerà l'haftara'. Se il pubblico per ragioni di forza maggiore è stato impossibilitato a leggere la Parasha' di Shabat mattina, non potrà farlo il sabato pomeriggio, e neppure durante la settimana, per non creare disturbo alla gente che deve andare a lavorare.

- Per recuperare la lettura persa, lo Shabat dopo bisognerà leggere le due parashiot, quella della precedente settimana e quella della settimana stessa, in questo ordine: il Cohen salirà alla prima chiamata e leggerà tutta la Parasha della settimana passata più tre versetti di quella della settimana. Dopo di che gli altri sei che saliranno continueranno nell'ordine la lettura della Parasha settimanale.

- Una persona che per causa di forza maggiore è stata impossibilitato a pregare con Minian e quindi ha pregato da solo, secondo la regola non è obbligato a sentire la lettura della Torah, visto che l'obbligo della lettura spetta solo nel caso in cui ci sia Minian.

- Chi non ha ascoltato la lettura della Parasha di lunedì, di giovedì o di sabato, non è obbligato a leggerla dal pentateuco da solo.

- Le donne non sono obbligate a sentire la lettura della Torah. Se qualche donna vuole essere rigorosa e vuole ascoltarla, può farlo. C'è chi dice che quando viene letta la Parasha che parla di Amalek lo shabat prima di purim (Shabat Zachor) anche le donne siano obbligate a sentirla.

- Di lunedì, di giovedì e di sabato pomeriggio salgono al Sefer tre persone: non si aumentano le persone e non si diminuiscono. Le prime due uscite appartengono di diritto al Cohen e al levi, alla terza può uscire chiunque. Se il Cohen non è presente anche il Levi' perde il diritto alla sua chiamata e può uscire chiunque.

- Nel caso in cui ci fossero più persone che hanno bisogno di una salita al sefer, il Cohen può uscire dal tempio e dare la possibilità alle altre persone di salire al posto suo.

Tratto da "Yalkut Yosef"

## Momenti di Musar יום שלשי

**DOMANDA:** Perché la torà non fu data immediatamente all'uscita dall'Egitto?

R. Yitzchàk spiega: Quando i Figli di Israele lasciarono l'Egitto, meritavano di ricevere la Torà immediatamente. Tuttavia, Dio disse: "Lo splendore dei Miei figli non è ancora evidente. Hanno appena lasciato la schiavitù dei mattoni e della malta, e non possono ricevere immediatamente la Torà". A che cosa si può paragonare? A un re il cui figlio è guarito da una malattia, e il cui insegnante dice: "Fai venire tuo figlio alla mia scuola". Il re risponde: "Mio figlio non ha ancora recuperato il suo colore e tu dici: "Che venga alla mia scuola?". Che mio figlio, piuttosto, tragga piacere nel mangiare e nel bere per due o tre mesi, e che recuperi la salute. Poi, potrà andare alla tua scuola".

Così Dio disse, "Lo splendore dei miei figli non è ancora comparso". Hanno appena lasciato la schiavitù dei mattoni e della malta - posso già dare loro la Torà? Piuttosto, che traggano piacere dalla manna, dalla fonte (che li accompagnava nel deserto) e dai volatili (che scendevano miracolosamente dall'alto) per due o tre mesi, e poi darò loro la Torà."

R. Yehoshua ben Levi insegna: Quando i Figli di Israele uscirono dall'Egitto, tra loro alcuni erano rimasti menomati dai lavori pesanti. Mentre lavoravano con i mattoni e la malta, cadevano su di loro delle pietre, e si rompevano le braccia o le gambe. Perciò, Dio disse: "Non è giusto che dia la Mia Torà a persone a cui manca qualcosa". Che cosa fece? Fece un cenno agli angeli, che scesero e li guarirono. «*E tutto il popolo vide i suoni*» *Shemòt* 20,15 - Questo ci insegna che nessuno di loro era cieco. E dal verso: «*Tu hai mostrato affinché sapessimo*» *Devarim* 4, 35 impariamo che nessuno di loro era stupido. Dal verso: «*E tutta la nazione rispose insieme*» *Shemòt* 24: 3 impariamo che nessuno di loro era muto. Dal verso: «*Dai cieli fece udire la sua voce*» {*Devarim* 4, 36} impariamo che nessuno di loro era cieco. Dal verso: «*Voi state (in piedi)*» *Devarim* 29, 9 impariamo che nessuno di loro era zoppo. Da dove vediamo che nessuno di loro soffriva di dolori alla testa o ai denti? Dal verso *Tehillim* 105, 37: «*E nessuno tra le sue tribù era debole*».

(tratto dal libro "Sefer Atodaa" di Rav E. Ki Tov tradotto da Morashà)

## Momenti di Halakhà

### KASHERU'T-TEVILA'T KELI'M

La Tevilàt Kelim (ossia il bagno degli utensili da cucina in un mikvè) è una mitzvà Mideoraità che viene molto spesso sottovaluta.

Infatti, su ogni utensile che viene a contatto col cibo che sia stato comprato o prodotto da un non ebreo, vi è l'obbligo di immergerlo nel mikvè prima di utilizzarlo, per eliminare l'impurità dei goym e farlo entrare nella santità del popolo ebraico.

-La benedizione da dire nel momento in cui si fa la mizvà della tevilàt kelim (prima dell'immersione) è :

B.A.A.E.M.A.Asher kiddeshanu bemizwotav vezzivanu al tevilàt kelim. Se invece si immerge solo un utensile si dirà al tevilàt keli.

“Benedetto il S. che ci ha prescelto per il Suo Onore per essere il Suo popolo santo, e ci ha comandato di purificare i nostri utensili / il nostro utensile (in caso di uno solo)”.

-Un non ebreo che si converte dovrà eseguire la tevilà a tutti i suoi utensili prima del loro utilizzo, però senza dire la berachà.

-Tutti gli utensili che sono stati utilizzatidi in passato da un goy devono essere casherizzati per togliere ogni tipo di alimento non Kasher assorbito (carne taréf, formaggio non Kasher ecc.) e solo dopo si potrà immergerli nel mikvè. La stessa regola vale per chi decide giustamente di iniziare ad osservare le norme di kasherùt in casa; infatti dovrà prima di tutto chasherizzare gli utensili e poi fare la tevilà.

-L'obbligo di effettuare la tevilà vale solo per gli utensili che sono stati acquistati o ricevuti per regalo da un goy e non presi in prestito o in affitto; infatti in questo caso si potranno utilizzare anche senza tevilà.

-C'è discussione tra i legislatori di Halachà se gli utensili utilizzati nei posti pubblici come gli alberghi, ristoranti ecc. abbiano l'obbligo di fare la tevilà prima del loro utilizzo. In linea generale, possiamo dire che se il proprietario ebreo del ristorante o dell'albergo utilizza questi utensili solo per una clientela non ebrea allora, in questo caso, potrà adoperarli anche senza averli immersi nel mikvè.

-Gli utensili che non hanno fatto la tevilà, anche se sono stati usati per anni dall'ebreo, hanno ancora l'obbligo dell'immersione nel mikvè, perciò il loro utilizzo è vietato fin tanto che non si fa la tevilà. Anche se si volesse utilizzare un recipiente per una sola volta c'è l'obbligo di farci la tevilà prima di adoperarlo.

## Momenti di Musar יום רביעי

### MIDRASHIM SUL DONO DELLA TORÀ

«*E tutto il popolo vide i suoni*» - Normalmente, non si possono vedere i suoni, ma qui (sul Monte Sinai) “videro” i suoni e le fiamme; così come videro le fiamme, allo stesso modo videro i suoni. Alcuni commentatori spiegano che i comandamenti erano incisi nella nuvola che proteggeva l'accampamento; così, il popolo poteva vedere come erano scritti, affinché non fraintendessero la parola “lo” (confondendo *lamed* e *alef*- ovvero “no”, con *lamed* e *vav*, ovvero “suo”). Non c'è stata, né mai ci sarà, una generazione altrettanto degna di ricevere la Torà come quella!

**DOMANDA:** Perché la Torà ci fu data a sivàn, e non in un altro mese?

**RISPOSTA:** Si può paragonare a un re che sta preparando il matrimonio di sua figlia. Uno dei suoi consiglieri gli dice: “Alla figlia di un re le si dà un trono decorato allestito sopra un elefante, abbellito con tutti gli ornamenti regali”. Un altro consigliere suggerisce: “L'elefante è alto, ma non ha né splendore, né bellezza. Dovrebbe montare a cavallo, in modo da mostrare la sua bellezza a tutto il regno”. Un altro consigliere dice: “L'elefante può essere alto e il cavallo può essere bello, ma nessuno ha una bocca con cui può parlare, le mani con cui applaudire, o le gambe con cui danzare. Dovrebbe salire sulle spalle di qualcuno...” Allo stesso modo, Dio scelse di non dare la Torà a nissàn o a iyàr, poiché il *mazàl* - il segno zodiacale - di nissàn è l'ariete e quello di iyàr è il toro, che non hanno la capacità di cantare lodi. Invece, diede la Torà a sivàn, poiché il *mazàl* di sivàn sono i gemelli, che hanno le mani per applaudire e le gambe con cui danzare.

(tratto dal libro “Sefer Atodàa” di Rav E. Ki Tov tradotto da Morashà)

## Momenti di Halakhà

### VINO DEI GOIM

Il vino destinato al culto idolatrico (yain nesech) è vietato della Torá sia di berlo che trarne alcun tipo di godimento. Inoltre hanno decretato i nostri maestri di estendere questo divieto a qualsiasi tipo di vino usato dai goim anche se non destinato in maniera diretta all' avoda zara; questo tipo di vino prende il nome di stam ianam ( il normale loro vino) ed è compreso nel divieto anche un vino di un ebreo che viene anche solo semplicemente toccato da un goi.

Il divieto è molto rigoroso ed è in vigore in ogni luogo ed in ogni tempo. Al giorno di oggi non è facile definire quale sia il vino destinato all avoda zara, pertanto un vino toccato da un goi viene vietato di berlo ma in caso di una grave perdita è consentito venderlo, quindi è consentito trarne godimento.

Allo stesso modo i mussulmani, che non sono considerati idolatri, se toccano del vino questo verrebbe vietato solo berlo e non di goderne.

Vediamo ora dei casi particolari:

- se un bambino goi tocca del vino questo è vietato berlo, ma se il bimbo non è in grado di capire cosa sia l avoda zara allora viene permesso goderne.
- se abbiamo un dubbio che un vino sia stato toccato da un mussulmano si tende a facilitare ed quindi permesso anche berlo.
- i recipienti che hanno assorbito del vino dei goim hanno bisogno di kasherizzazione (irui mi cli rishon) ossia si getta dell acqua bollente su di essi, se però sono stati a contatto con dei recipienti di vetro basta solo sciacquarli.
- un vino dedicato all'avoda zara (yain nesech) mischiato con un vino permesso (kasher) non c'è modo di annullare la parte vietata anche se questa è mille volte inferiore rispetto a quella permessa.

Quali tipi di sostanze vengono vietate se provengono da un vino proibito? Vino, aceto, succo d'uva, vino di uva passa quindi anche se alla fine della loro lavorazione hanno una trasformazione rispetto alla sostanza di partenza vengono comunque vietate.

In particolare il vino di uva passa (passito) vale a dire un vino che si ottiene da uva essiccata e rimessa nell'acqua, anche se in realtà vengono bagnati solamente i chicchi di uva essiccati sono considerati a tutti gli effetti come vino e quindi non possono essere toccati da goim.

Se però questi chicchi vengono bolliti per preparare il vino, e una volta terminata la bollitura vengono toccati da un goi, non sono vietati e vengono considerati come vino cotto (mevushal).

# Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

## I DIECI COMANDAMENTI

Ci sono molti non osservanti che annuiscono: "Io credo nei dieci comandamenti e ritengo che vadano rispettati, però secondo me il resto è superfluo!" Solo i Dieci Comandamenti sono ben accetti, analizziamo qualche istante più in profondità l'attitudine di chi la pensa così .

1)Io sono il S. tuo D., coloro che non accettano su di sé il giogo di Hashem hanno cancellato dal primo comandamento le ultime parole "sono il S. tuo D-io" lasciando solamente la parola "Io". Tutta la vita di coloro che sono lontani dalle Mizwot gira intorno all'"Io" senza dare spazio a Colui che dà la vita giornalmente!

2)"Non avrai divinità all'infuori di Me" Questi hanno cancellato dai loro dieci comandamenti le parole "all'infuori di Me", secondo loro è scritto "non avrai divinità nella tua vita", "vivi e fammi vivere!" dichiarano (che Hashem ci scampi!).

3)"Non ricordare il nome di Hashem vanamente". "Vanamente" è cancellato. Dicono: "Non parlarci di Torà, di mizwot, di mondo futuro, premio, ricompensa (chas veshalom!).

4)"Osserva lo Shabbat!" quanti di coloro che si danno per "osservanti dei dieci comandamenti e della loro morale" rispettano il Santo Shabbat? (Che Hashem ci preservi!)

5)"Onora tuo padre e tua madre" chiediamoci un attimo è rimasto forse qualche ricordo di questo comandamento? Forse era più opportuno scrivere "Onora tuo figlio e tua figlia" (Che Hashem ci perdoni!).

6)"Non uccidere!" il valore della vita agli occhi della gente diminuisce sempre di più. Solamente nello stato d'Israele ogni due giorni avviene un omicidio! Che Hashem ci scampi. E per non parlare degli aborti condannati dalla Torà! Nè della mortificazione del prossimo, paragonato dai nostri Santi Maestri allo spargimento di sangue!

7)"Non commettere adulterio" Beh! siamo sinceri, basta guardarci intorno (Che Hashem ci risparmi).

8)"Non rubare" è chiaro che per coloro che non vivono con il timore di Hashem e delle sue mizwot anche questo comandamento viene cancellato. In quanti non restituiscono il resto al fruttivendolo pensando: "Non mi ha visto! E' lui che si è sbagliato!" o nell'ambito del lavoro credono che tutto sia permesso? Che Hashem ci scampi!

9)"Non dichiarare il falso" è inutile ricordare che persino gli avvocati suggeriscono agli imputati di mentire. Una ricerca ha dimostrato che il 70% dei testimoni mentr. E che forse noi altri non inganniamo noi stessi!?

10)"Non bramare" tutta la vita della persona lontana dal S. e le Sue mizwot, è incentrata sulla corsa dietro i piaceri materiali, da quando ci si alza da letto fino a che ci si ritorna, anche se si va a lavorare lo fa per permettersi i vari piaceri che offre questo mondo: shopping, gustosità, vacanze sfarzose, questo è bramare!

Che riflettano a quanto veramente sono attaccati perlomeno ai 10 comandamenti! Che Hashem apra i nostri cuori ed i cuori del popolo d'Israele all'osservanza delle Sue sante mizwot e ci avvicini a Lui come ci avvicinò ai piedi del monte Sinai! Amen!

## Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

### **Regole riguardanti la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”**

**Domanda:** Quando si recita la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”?

**Risposta:** La benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò” si recita prima di mangiare qualsiasi tipo di cibo che non cresce dalla terra, come ad esempio la carne, il pesce, le uova, il latte o il formaggio.

-Questa è la formula da recitare: “Barùch Attà Ad. Elo-hènu melechha-olàm shehàkòl nihà bidvarò” (trad. “ogni cosa è stata creata con la Sua parola”).

-Qualora per errore sia stata recitata la benedizione di “Borè perì ha-adamà” al posto della benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”, non si è usciti dall’obbligo. Quindi, occorre recitare la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”.

-La benedizione “Shehàkòl nihà bidvarò” va recitata anche nel caso in cui si mangi del sale. La stessa regola si applica anche qualora si beva “acqua e sale” o si beva la minestra di carne.

-Colui che vuole rafforzare e rendere più limpida la propria voce e a tal fine inghiotte la chiara dell’uovo ancora crudo, anche se non ne gode poi così tanto nel mangiarlo, deve comunque recitare la benedizione di “shehàkòl nihà bidvarò”.

-La benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò” va recitata anche quando si mangia del miele.

Continua il 21 sivan....

(Tradotto dal libro “Halachà berurà” (volume 11) del Rav David Iosef)

## Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

### **Parashat Shelach**

Rabbi Avraham Trop z.z.l., capo della Yeshivà di Karlin in America, era solito raccontare che una volta, quando da giovane studiava nella città di Radin, in Polonia, si ammalò gravemente tanto da giungere ad essere in pericolo di vita.

I suoi amici corsero quindi immediatamente dal *Chafetz Chaijm* z.z.l., rappresentando lui che il suo allievo Avraham Trop stava rischiando la propria vita a causa di una grave malattia. Lo *Tzaddiq* disse loro di recarsi dal proprio amico e sussurrargli all'orecchio che, se avesse preso su di sé l'impegno di diffondere la Torah tra i giovani d'Israele per tutta la sua vita, si sarebbe salvato dal male che lo affliggeva.

I ragazzi corsero da Rabbi Avraham, ma lo trovarono già in stato di incoscienza.

Tornarono pertanto di corsa dal *Chafetz Chaijm*, spiegandogli la grave situazione in cui purtroppo si trovava il loro amico: lo *Tzaddiq* decise quindi di recarsi personalmente al capezzale di Rabbi Avraham.

Una volta entrato nella stanza, il *Chafetz Chaijm* ordinò a tutti i presenti di uscire da là. I ragazzi si misero ad origliare alla porta ed a sbirciare dal buco della serratura, e videro che lo *Tzaddiq* si era rivolto verso il muro ed aveva iniziato ad invocare i nomi di tutti i parenti defunti di Rabbi Avraham Trop, i quali erano pubblicamente conosciuti per la loro rettitudine e grandezza nello studio della Torah: "*Andate presso il Trono della Gloria di Hashem e dite Lui che Avraham ha preso su di sé l'impegno di insegnare la Torah, per tutto il corso della sua vita, ai giovani del popolo d'Israele!*", disse lo *Tzaddiq* rivolgendosi alle anime degli avi di Rabbi Avraham Trop.

Il *Chafetz Chaijm* uscì quindi dalla stanza, e, dopo un po' di tempo, le condizioni fisiche del malato iniziarono a migliorare, tanto che egli cominciò a dare segni di vita e, alla fine, si ristabilì completamente.

## Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

### REGOLE DI SHABBAT

-Per onorare lo Shabbat e' bene che nella giornata di venerdì non si mangi molto per compiacersi maggiormente del pasto della sera. Infatti e' preferibile, dove c'è la possibilità, anticipare alle prime ore del giorno persino i banchetti di mizwa' come un brit mila' o un pidion aben- riscatto del primogenito.

-E' mizwà assaggiare il venerdì le pietanze dedicate ai pasti dello Shabbat per accertarsi che siano saporiti.

-C'è l'uso di stendere due tovaglie sul tavolo in cui si mangia durante lo Shabbat e lasciarle fino a Melavè Malkà. L'usanza è quella di usare quella superiore di color bianco, e così per tutti i tavoli delle camere di casa in cui ci si accede durante la giornata.

-E' bene che il tavolo sia apparecchiato già da qualche ora prima dell'entrata dello Shabbat, con le challot posizionate su di esso, con la bottiglia di vino ed il tavolo ben illuminato.

-Si faccia molta attenzione a pulire il tavolo e il pavimento subito dopo le seudot di Shabbat, per non allontanare l'angelo accompagnatore. (Come risaputo, due angeli accompagnano la persona all'uscita dal tempio a casa. Se la casa è ben sistemata in onore della festa, il tavolo ben apparecchiato ecc. allora l'angelo buono rimane e accompagna la famiglia per tutto lo Shabbat e quello cattivo la abbandona; ma se chas veshalom il contrario...)

-In molti Bet Akenesiot c'è la buona consuetudine di coprire i tavoli con una tovaglia in onore della festa.

-E' opportuno pulire la casa il venerdì per l'entrata dello Shabbat, ed è riportato nei libri di Kabalà di controllare che i muri siano puliti da ragnatele prima che entri il Santo Shabbat.

-Così come ci deve preparare materialmente allo Shabbat, cucinando dei cibi prelibati, vestendo dei vestiti pregiati ecc., allo stesso modo si deve preparare l'anima a ricevere l'anima aggiuntiva (neshamà ieterà) e la santità della festa. Quindi il venerdì è bene dedicare qualche tempo alla riflessione e alla teshuvà – pentimento e ritorno a D.o.

-I libri sacri si sono dilungati molto sul fare attenzione la vigilia di Shabbat a non arrabbiarsi e ad allontanarsi fortemente da qualsiasi litigio. Infatti nelle ore prima dell'entrata del Sabato, lo yezer arà combatte fortemente per rovinare la santità della festa.

Continua domani...

# Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

## Parashat Shelach

La parashà di questa settimana narra l'episodio dei dodici esploratori mandati, nel secondo anno dall'uscita dall'Egitto, a visionare la terra d'Israele in vista della sua conquista da parte del popolo d'Israele secondo quanto promesso da *HaQadosh Baruch Hu*. Rashi *in loco* (Devarim 13, 2) ci fa notare che la proposta di inviare tali esploratori era stata effettuata dal popolo d'Israele stesso, e che tale fatto era stato considerato da *Hashem* una mancanza di fiducia nei Suoi confronti da parte loro, in quanto Egli li aveva già in precedenza assicurati circa la bontà della terra d'Israele.

Nella Haftarà di questa settimana è narrato un episodio analogo a quello riportato nella parashà, ovverosia quello dei due esploratori mandati da Yeoshua, al termine dei quarant'anni trascorsi nel deserto, per spiare i popoli residenti nella terra di Canaan, ed in modo particolare a Gerico, in maniera tale da elaborare la tattica militare migliore per conquistare il paese: in tale situazione il Sig-re D-o non valutò il comportamento del popolo in maniera negativa, ed anzi grazie al Suo aiuto fece sì che il popolo d'Israele ottenesse una facile vittoria contro il suo nemico.

Il noto commentatore e cabalista Rabbenu Bechaye spiega che la Torah non condanna colui che fa il massimo per ottenere, all'interno dell'ordine naturale delle cose, i risultati desiderati (nella consapevolezza, però, che il conseguimento dell'obiettivo è comunque nelle mani di *Hashem*), e quindi, in vista di un conflitto militare, non sarebbero condannabili coloro che decidessero di inviare degli esploratori per visionare il paese destinato ad essere luogo degli scontri bellici: ed infatti, nel caso delle spie di Yeoshua, nessun rimprovero *Hashem* mosse nei confronti degli esploratori né del popolo.

Il motivo per cui, a differenza delle spie inviate da Yeoshua, nell'episodio degli esploratori il popolo viene invece giudicato così duramente risiede quindi nel fatto che quella generazione non era composta da ebrei qualunque. Essi erano la generazione che aveva ricevuto la Torah dalla bocca di *Hashem*, coloro che avevano assistito ai miracoli compiuti in Egitto e sul Mar Rosso ed ai quali, quindi, si chiedeva uno standard di fiducia più elevato di quello richiesto a tutte le generazioni future. Nel Talmud troviamo scritto (TB Yomà 38b): "A colui che viene per **rendersi impuro** - gli si **apre la porta**, mentre a colui che viene per **purificarsi** - lo si **aiuta**..."; nel deserto, gli esploratori (prima) ed il popolo d'Israele (poi) si trovarono nella condizione di "**colui che viene per rendersi impuro**", ossia per peccare, cosa per la quale D-o Benedetto "**apre la porta**" verso l'errore ed il conseguente peccato. Ciò è quanto avvenne a quella generazione di ebrei, i quali, pur avendo visto con i propri occhi la potenza di *Hashem*, mancarono di fiducia nei suoi confronti.

# Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

## REGOLE DI SHABBAT

...Continua da ieri

-Chi fa ogni tipo di opera creativa (come cucire, costruire ecc.) alla vigilia di Shabbat da minchà ketanà (2 ore e mezzo proporzionali prima dell'uscita delle stelle) non vede benedizione su quello che svolge. Anche se apparentemente sembra che si abbia successo, in realtà presto o tardi si perderà questo guadagno illusorio. Comunque piccoli lavori come cucire un bottone o occuparsi di compravendita è permesso farli fino all'entrata di Shabbat.

-Ogni lavoro che si compie per la necessità dello Shabbat è permesso persino poco prima della sua entrata, ma chiaramente si faccia attenzione a non prolungarsi oltre il tempo della ricezione della festa.

-E' permesso attivare la lavatrice la vigilia di Shabbat dal momento che non viene considerato un lavoro pesante. C'è comunque chi obietta, sostenendo che sia vietato lavare i panni in ogni modo alla vigilia di Shabbat. Quindi è bene consigliarsi con un Rav esperto e timoroso di Hashem sul come comportarsi e sul minag amakom – uso del posto.

-Un'opera che si esegue per un bisogno evidente dello Shabbat, come per esempio riparare la plata o aggiustare un corto circuito in casa, sarà permessa per tutta la giornata di venerdì fino all'entrata del sabato come già scritto precedentemente.

-Secondo la Torà è permesso iniziare un'opera prima di Shabbat nel caso che continui da sola la sua esecuzione, tuttavia è bene chiedere ad un Rav competente e timoroso di Hashem su quali lavori rientrano in questa permissione.

-Come è di uso in tutte le case, è permesso attivare il timer di Shabbat prima della sua entrata. Tuttavia è concesso utilizzare solamente le apparecchiature elettroniche che siano finalizzate all'onore del sabato e al godimento della festa. Quindi è permesso attivare la plata, il ventilatore oppure il condizionatore d'aria. Al contrario sarà vietato attivare la lavatrice ed altri elettrodomestici non necessari strettamente all'onore dello Shabbat. Si chiedano più dettagli a riguardo ad un Rav esperto e timoroso di Hashem.

-In caso di necessità è consentito posticipare lo spegnimento (e non anticipare la sua accensione o il suo spegnimento) del timer manuale di Shabbat, aggiungendo le tacchette. Tuttavia si dovrà fare estrema attenzione a non spegnerlo per sbaglio. Per il timer digitale ovviamente questo è proibito, poiché è in ogni caso vietato maneggiarlo di Shabbat.

## *Domenica* **Momenti di Musar** *יום ראשון*

### **Il monte basso**

Quando KadoshBaruchu dovette dare la Torah al popolo d'Israele, scelse il monte più basso come luogo per farlo. Si chiedono i maestri: se KadoshBaruchu aveva bisogno di questa particolarità, cioè nel dover dare la Torah di scegliere un posto basso, perché allora la diede su un monte? Poteva darla direttamente in un posto piano senza monti e senza nulla. KadoshBaruchu ha voluto scegliere un posto basso ma non piano per insegnarci che per ricevere la Torah, bisogna "arrampicarsi", salire. In un posto piano non si dà la Torah! La Torah non si riceve senza sacrificio, senza difficoltà o senza sforzo. Chi vuole attaccarsi a Kadosh Baruchu e meritarsi la vita nel mondo futuro deve faticare, deve arrampicarsi, deve salire sul monte, deve essere pronto a soffrire, deve essere pronto a superare tutte le prove che il Satan gli metterà davanti per impedirgli di avvicinarsi a Kadosh Baruchu! Ma Kadosh Baruchu sa' che è molto difficile "arrampicarsi" sul monte: prove difficili, momenti difficili, difficoltà di parnassa, di salute. Per questo Kadosh Baruchu ha deciso che questo monte, che rappresenta le sofferenze, le prove e le difficoltà, fosse il più basso possibile! Speriamo sempre che le nostre prove e difficoltà siano il più basse possibile, perché un percorso senza difficoltà e salite non esiste!

Tratto da "Netivei Or"

# Momenti di Halakhà

*Domenica* *יום ראשון*

## REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

-E' scritto sulla Torà Devarim 25:3 riguardo a colui che è condannato a ricevere delle percosse per aver violato una delle "mizwot lo taasè" – precetti negativi: "40 battute lo potrà colpire senza aggiungerne, da non proseguire a colpirlo oltre a quelle e sarebbe un castigo considerevole, e il tuo fratello risulterebbe denigrato ai tuoi occhi". Impariamo da qui, che anche un ebreo che ha trasgredito un grave divieto davanti a due testimoni, dopo essere stato ammonito e aver ricevuto delle percosse (secondo la colpa), la Torà lo qualifica ancora come "tuo fratello" e vieta al Bet Din con una mizwà negativa di aggiungere persino una percossa in più di quante gliene spettano, a maggior ragione c'è il divieto di colpire colui che non è colpevole di percosse persino con un colpo solamente. Picchiando un compagno ebreo quindi si viola una mizwà negativa della Torà "Lo iosif" - "E non aggungerai" che Hashem ci scampi.

-E' permesso colpire un goi, a meno che c'è la possibilità che il Nome di Hashem sia profanato. (Per esempio che il goi sa che chi lo ha colpito è ebreo ecc.). C'è chi include in questa permissione anche un ebreo che non rispetta la Torà e le mizwot, e non ha fatto teshuvà.

-Persino chi alza le mani per picchiare il compagno anche se non lo fa, è chiamato dalla Torà malvagio ed è testimone invalido finché non fa teshuvà.

-Anche colui che colpisce il compagno involontariamente ha l'obbligo di scusarsi e risarcirlo in caso di danni.

-In questo divieto sono incluse sia le donne che gli uomini ed è mizwà educare i bambini a trattenersi dal colpire i compagni.

-Ai tempi del sinedrio, chi colpiva il padre e la madre (ferendoli) era condannato a morte, e per la percossa di un compagno, persino senza ferita se c'era un danno economico si era obbligati a pagare il danno, il dolore, le cure, la convalescenza e il disonore. Oggi che non abbiamo il sinedrio a causa dei nostri avonot, c'è chi sostiene che c'è l'obbligo di risarcire le spese delle cure e della convalescenza. Tuttavia è di dovere fare una profonda teshuvà e scusarsi con il compagno finché questi non lo perdona.

Continua domani...

(alachot tratte dal libro "Mishpatè Ashalom" di Rav Silver)

## Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

E' scritto nell'introduzione dello Zohar: -Ha detto Rabbi Shimon bar Yochai: "venite e guardate , quanto è forte la forza della Torah e quanto questa è superiore a tutto! Colui che la studia e si sforza nel studiarla non teme nessuno né in questo mondo né nei mondi superiori,(nel senso che non teme né le forze di impurità spirituali e neppure gli esseri umani.), non teme nemmeno le malattie del mondo. Come mai? Poichè la persona che studia la Torah è "attaccata" all'albero della vita e si nutre da esso tutti i giorni." Lo Zohar continua e dice "la Torah insegna alla persona ad andare nella via della verità, e anche se gli fosse stato decretato qualcosa di negativo, la Torah gli insegna come annullare il decreto, e anche se fosse stato decretato che il decreto non possa essere annullato, per merito dello studio della Torah, questo avviene lo stesso. Per questo ognuno di noi deve sforzarsi nello studio della Torah giorno e notte senza staccarsi mai da Essa. Se ci si dovesse staccare, è come se ci si staccasse dall'albero della vita." E' scritto nel libro di Bereshit: "Rabbi Eliezer ha detto: quanto sono folli le persone che non si occupano di Torah, visto che la Torah è tutta la vita, è tutta la libertà, è tutto il bene che ci possa essere in questo mondo e nel mondo futuro. In questo mondo visto che per merito della Torah si acquistano giorni lunghi, si acquista una vita completa, una vita di gioia, una vita senza tristezza, una vita che è una vera vita! Colui che si sforza nella Torah, ha libertà in questo mondo, dagli altri popoli, e libertà nel mondo futuro, dal giudizio! Cari ebrei dobbiamo tenercela stretta questa Torah Akedoshà!!

Tratto da "5 dakot shel Torah"

## Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

### REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

...Continua da ieri

-Se è il compagno che ha cominciato a picchiare è permesso difendersi replicandogli o addirittura picchiandolo, però solamente sul fatto e non successivamente. E lo stesso vale per colui che viene svergognato o offeso: anche in questi casi è permesso controbattere all'oltraggio ma solamente allo stesso momento. È scritto infatti nello Shulchan Aruch, che solo colui che ha iniziato è soggetto a sanzione e non chi reagisce, perché la Torà sa che è quasi impossibile sentire le ingiurie del compagno e rimanere indifferente. Tuttavia c'è chi sostiene che sia permesso controbattere solamente per difendersi e non per liberare la rabbia dal cuore.

-Chi vuole essere comunque virtuoso, può attenersi all'insegnamento dei maestri che dice: "Vengono offesi e non offendono, ascoltano l'insulto e non rispondono....riguardo a loro scrive il profeta -i suoi amati brilleranno come il sole nel suo pieno splendore-"(Giudici 5;31)

-Lealachot su riportate riguardano tutte le persone, ma non il padre e la madre. È scritto infatti sullo Shulchan Aruch l" d 240;3 "Se il figlio si trova vestito con degli abiti preziosi, risiedendo a capo di una congrega e giungono il padre e la madre a strappargli gli abiti da dosso menandolo e sputandogli davanti, non si manchi loro di rispetto, bensì si rimanga in silenzio e si abbia timore del Re dei re che glielo ha comandato".

-E' permesso ferire o lesionare un compagno per motivi sanitari, come nel caso di un prelievo di sangue o per estrarre una spina ecc. Tuttavia non lo si faccia ai genitori anche se è per il loro bene, dal momento che ferire un genitore è condannato dalla Torà con la pena di morte nel caso lo si faccia intenzionalmente e risulterebbe più grave anche se lo si è fatto con il loro accordo. Ciononostante, nel caso non ci sia nessun altro che possa occuparsene e i genitori soffrono a causa della mancata cura, è permesso.

(Alachot tratte dal libro "Mishpatè Ashalom di Rav Silver)

## Momenti di Musar יום שלשי

Lo Zohar Akadosh in parashat Lech Lecha riporta la seguente storia: Rabi Aba stava fuori il Bet Amidrash e urlava “chi vuole ricchezza, chi vuole lunga vita nel mondo futuro, venga e si sforzi nello studio della Torah.” Nelle vicinanze di Rabi Aba, c'era una persona povera e non sposata. Un giorno questa persona andò dal rav e gli disse: “rav, io voglio iniziare a sforzarmi a studiare Torah così' da poter diventare ricco!”. Gli rispose il Rav: “Con grande piacere!! Come ti chiami?” Lui rispose: “Yosi”, disse il Rav agli alunni: “C'è un nuovo studente, si chiama Rav Yosi il ricco e l'onorato!” e iniziò a studiare Torah.

Dopo un pò di tempo Rav Yosi andò dal Rav e gli disse: “dov'è la mia ricchezza??” il Rav capì che Yosi studiava solo per avere soldi e non per altri motivi e fu tentato ad allontanarlo, quando all'improvviso senti' una voce che gli disse: -non allontanarlo perché questa persona in futuro sarà molto importante-. Tornò da Rav Yosi e gli disse: “riprendi a studiare e tra poco avrai la tua ricchezza.” Nel frattempo arrivò da Rabi Aba una persona molto ricca con un tipo di oro molto pregiato e disse al Rav: “io non ho avuto il merito di studiare Torah, però sono molto ricco e voglio dare parte della mia ricchezza a qualche studente, in cambio di una parte del suo merito che acquista studiando Torah.” Il Rav preso l'oro e andò subito da Rabi Yosi e fecero il patto per cui il ricco lo avrebbe mantenuto e lui gli avrebbe dato parte del merito del suo studio. Un giorno Rabi Yosi era seduto a studiare quando all'improvviso provò un profondo amore per la Torah e scoppiò a piangere. Il rav vide rav Yosi piangere e gli chiese: “che succede??”. Lui rispose: “come è possibile che io divida il mio merito dello studio della Torah in cambio di soldi? Io voglio che il merito

rimanga tutto a me!” il rav chiamò il ricco e gli suggerì di riprendersi l'oro e di mantenerci delle famiglie bisognose e in cambio di ciò avrebbe avuto parte dei meriti di tutto il Bet Amidrash! Rabbi Yosi restituì il pezzo d'oro e diventò uno dei più grandi maestri di Torah! Lo Zohar termina dicendo: “da qua impariamo che non esiste un buon merito come quello di coloro che studiano Torah e la mettono in pratica, ASHRECHEM ISRAEL! (beati voi Israel)

Tratto da “5 dakot shel Torah”

## Momenti di Halakhà

### Berachot HaShachar e Berachot HaTorah

Il motivo per il quale sono state istituite le Berachot HaShachar è perché è vietato godere di questo mondo senza aver prima fatto la dovuta Berachà. E' spiegato nel trattato di Berachot (37a) che colui che gode di questo mondo senza aver prima fatto la Berachà corrispondente è come se rubasse direttamente a K.Baruchù.

Se ci si ferma un attimo a pensare si capisce che è tutto molto logico: In questo mondo tutto appartiene al Signore e al momento della Berachà è come se noi chiedessimo il permesso. Ovviamente lui è super gentile e disponibile, tutto quello che è suo è anche nostro, solo se gli viene chiesto nel dovuto modo.

A Priori si dovrebbe dire le Birchot HaShachar prima della tefillà, subito dopo la Netilat Yadaim. A Posteriori invece, se una persona non ha potuto farle, a tempo fino alla notte.

Il primo momento nel quale è possibile fare le Berachot HaShachar è dopo Hazzot. E' possibile fare queste Berachot solo una volta al giorno. Non di più.

Per quanto riguardale Berachot della Torah c'è una discussione tra due dei più importanti Autori Ebraici: Il Rambam e il Ramban.

Secondo il Ramban le Berachot della Torah sono una mizvà della Torah poiché è nostro obbligo ringraziare e lodare K.Baruchù per averci dato la possibilità di studiare la Torah.

Secondo il Rambam invece, le Berechot sono sicuramente importantissime, ma non sono una mizvà della Torah.

Noi al livello di Halacha seguiamo l'opinione del Rambam e quindi se una persona non è sicura di aver fatto queste Berachot non deve tornare a ripeterle.

## Momenti di Musar

Rabbi Yosef Dov Soloveitchik, autore del commento alla Torah intitolato “Beit Halevi”, una volta si trovò a tavola con altri ebrei per festeggiare assieme in occasione di un pasto di mitzvà. I comensali, con il cuore colmo di allegria a causa del vino consumato durante il pasto, gli chiesero quindi di fare ascoltare loro uno dei suoi insegnamenti. Quest’ultimo accolse la richiesta dei presenti ed iniziò a parlare: “Ecco, oggi noi ci troviamo qui tutti assieme a gioire durante un pasto di mitzvà, e quanto più mangiamo e beviamo del vino, tanto più ci sentiamo vicini l’un l’altro ed avvertiamo un profondo e sincero sentimento di ahavatisrael – amore tra ebrei. Al contrario, quando i non ebrei consumano vino ed altre bevande alcoliche in quantità, essi finiscono per rendersi ostili l’un l’altro, percuotendosi a vicenda e, talvolta, giungendo anche a commettere omicidi. La ragione per cui sussiste questa profonda differenza tra il popolo d’Israele e gli altri popoli – proseguì Rabbi Yosef Dov Soloveitchik – è molto semplice. D-o Benedetto ha comandato a noi ebrei “e amerai il tuo prossimo come te stesso” (Vaiqrà 19, 18), mentre in relazione ad Esaù, progenitore degli altri popoli, è scritto nella Torah “e vivrai grazie alla tua spada” (Bereshit 27, 40). Per comprendere appieno il senso profondo di questa questione, occorre ricordare quanto insegnato dai nostri Maestri: “quando entra il vino, escono i segreti” (TB Eruvin 65, 71); quando dunque, dopo aver bevuto del vino, escono fuori i “segreti”, si rivela esternamente la vera natura delle persone: gli ebrei, discendenti di Yaacov, riversano nei confronti dei propri fratelli amore ed affetto, laddove gli altri popoli, discendenti di Esaù, diventano violenti con il prossimo sfoderando le loro spade...”

## Momenti di Halakhà

### KASHERU'T-TEVILA'T KELI'M

-Nel caso non ci sia la possibilità di effettuare la tevilàt kelim in città (o in casi simili) si potrà, al momento dell'acquisto dell'utensile dal goy, decidere mentalmente di non avere l'intenzione di acquistarlo (anche se è stato pagato). Così facendo si potrà alleggerire ed usarlo fino a che ci sarà la possibilità di immergerlo nel mikwè; infatti l'utensile in questo caso mantiene ancora uno stato di non possesso.

-L'utilizzo degli utensili di metallo, sui quali vi è il dubbio se hanno fatto o meno la tevilà, è vietato. Su di essi si fa successivamente l'immersione ma senza dire la berachà visto che c'è un dubbio. Se sono di vetro sarà permesso utilizzarli anche senza immergerli nel mikwè, poiché ci si potrà appoggiare su delle opinioni facilitanti.

-Il cibo che è stato messo in un recipiente non immerso nel mikwè non diventa proibito per questo, ossia è permesso mangiarlo. Ovviamente qui si parla del caso in cui tutti gli utensili che sono venuti a contatto con il cibo erano cashèr (ossia non sono stati utilizzati con carne e latte, carne taref ecc).

-Gli utensili su cui c'è l'obbligo di fare il mikwè con la benedizione sono quelli che si utilizzano per il pasto e per la sua preparazione. Quindi quelli per cucinare, friggere arrostitire ecc.; poiché il cibo è a diretto contatto con le stoviglie.

Invece gli utensili che vengono utilizzati SOLAMENTE nella prima fase della preparazione di un alimento, che necessita successivamente di una preparazione successiva prima del suo consumo, hanno l'obbligo di fare la tevilà senza dire la benedizione. Ad esempio l'utensile per sbucciare le patate, le quali necessitano poi di una preparazione successiva rientra in questo caso di tevilà senza che venga detta la brachà. Viceversa, le stoviglie il cui utilizzo rendono il cibo pronto ad essere consumato hanno l'obbligo della tevilàt kelim con la berachà.

(ALACHO'T TRATTE DAL LIBRO AKASHERU'T)

## Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

Ricevere la Torà non è una cosa semplice. Il comprendere è il risultato di un pensiero profondo e questo, a sua volta, è in funzione dell'intensità con la quale ognuno di noi desidera apprendere. Per questo è scritto: "La Torà di Dio è la sua delizia" e poi è scritto: "E nella *sua* Torà egli mediterà giorno e notte" – e solo allora potrà comprenderla. In ogni ambito del sapere, l'intensità dello studio deve competere con la pigrizia naturale. Tanto più nel *mussàr-morale*, che per sua stessa natura deve competere con tutte le *middòt-aspètti caratteriali* dell'individuo, l'intensità richiesta nello studio è enorme e la resistenza nei confronti di esso è ugualmente forte.

L'intensità del desiderio deve essere abbastanza forte da contrastare tutto ciò. La capacità che i desideri basilari hanno di sopraffare la conoscenza intellettuale è fin troppo evidente nella ben nota affermazione rabbinica: "Israele ha servito gli idoli solo per indulgere all'immoralità in pubblico" (*Sanhedrìn 63b*). Dopo la grande conquista dell'*accettazione* della Torà, i loro desideri furono in grado di imporsi fino al punto che scesero a quel livello che la Torà chiama idolatria. Esiste un piano di azione di profonda importanza. La Torà afferma: "La benedizione – se osserverete le *mitzvòt* di Hashèm vostro Dio...". Rav S. Zissel ha scritto in nome dello *Zòhar* che la Torà non può rivelare la vera ricompensa per le *mitzvòt*, perché se le persone fossero coscienti di essa, sarebbe impossibile servire Dio in modo sincero. "Se la ricompensa fosse nota, nessuno potrebbe allontanare dal proprio cuore quella gioia enorme... Quindi il versetto, "la benedizione – se osserverete..." significa "la benedizione si trova nella comprensione e questo è il più elevato piacere che possiamo sperimentare in questo mondo... più la persona si sforzerà di comprendere, più Hashèm la aiuterà a comprendere meglio. Abbiamo qui un meraviglioso e intenso piano di azione. Studiare la Torà conduce a gioie spirituali e questo porta a una più profonda comprensione nello studio: questo porta a sua volta a una più grande gioia, e così via in un ciclo senza fine. Questo è davvero l'unico modo per resistere all'istinto malevolo, come insegnano i nostri Maestri: "Ho creato l'istinto malvagio e ho creato la Torà per cambiarlo in meglio". Per questo, l'unico modo per ricevere il dono della Torà è quello di studiarla. Chi studia intensamente impara di più e chi investe grandi energie riceve ancora di più. Colui che non fa sforzi e non studia intensamente, né il *mussàr* né la Torà, non ha mai ricevuto la Torà. Felice colui che lo fa!

## Momenti di Halakhà

### Regole riguardanti la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”

.....continua da 14 sivan

**Domanda:** Quale benedizione bisogna recitare prima di bere l'acqua? Inoltre, bisogna recitare questa benedizione anche qualora non si è assetati?

**Risposta:** Colui che è assetato e beve l'acqua, prima di bere deve recitare la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”; (se ha bevuto almeno la quantità di un “Reviit” (81cc), dopo aver finito di bere, deve recitare la benedizione di “Borè nefashòt”).

-Anche nel caso in cui non si sia “del tutto” assetati bisogna recitare la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”, poiché si presume quantomeno che sia un pochino assetato. Così anche, in estate se si beve l'acqua solo per raffreddare il corpo, bisogna recitare la benedizione di “Shehàkòl”.

-Colui che beve dell'acqua senza essere assetato, come ad esempio nel caso in cui beve per inghiottire un cibo bloccato in gola, non deve recitare né la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò” prima di bere né quella di “Borè nefashòt” dopo che ha concluso di bere. Tuttavia, se dopo aver mangiato, nel caso in cui non si trovi in mezzo ad un pasto a base di pane, si vuole bere dell'acqua per alleggerire il cibo nello stomaco, bisogna recitare sia la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò” prima di bere, sia la benedizione di “Borè nefashòt” dopo aver bevuto almeno la quantità equivalente ad un Reviit, (81 cc).

-Colui che beva dell'acqua a scopi terapeutici, se è assetato, prima di bere recita la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”, e dopo aver bevuto recita la benedizione di “Borè nefashòt” (nel caso in cui abbia bevuto almeno la quantità di un Reviit, 81cc).

-Se invece non si è assetati, dato che l'acqua costituisce una mera medicina, non si deve recitare nessuna benedizione, né prima né dopo. Anche nel caso in cui si beva dell'acqua per inghiottire una pillola e non si è assetati per niente, non si deve recitare nessuna benedizione.

-Se si vuole bere per evitare di essere assetati successivamente, non si deve recitare nessuna benedizione. (Tuttavia, in questo caso è bene essere rigorosi; perciò, prima di ciò, è bene bere un'altra bevanda che abbia sapore e che sia di godimento per il palato, recitando la benedizione di “Shehàkòl”).

Continua il 24 sivan.....

## Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

### Parashat Korach

Si racconta che, molti anni fa, un ebreo iniziò ad assistere ripetutamente allo stesso sogno, nel quale sentiva una voce che gli diceva così: *“Tuo padre è morto: per quale ragione non reciti il Qaddish per lui?”*. La prima volta che aveva avuto quel sogno, l'ebreo non vi aveva riposto troppa attenzione e se ne era, quindi, ben presto dimenticato. Dopo però che il sogno si era ripresentato più volte, l'ebreo aveva deciso di recarsi presso la città in cui viveva suo padre per appurare se egli stesse bene oppure no: una volta appreso che, grazie a D-o, il padre era vivo ed in salute, egli si era però tranquillizzato. Tuttavia, dopo essere tornato a casa, il sogno continuò a ripresentarsi, cosicché l'ebreo decise di recarsi dal Rebbe di Gur, l'Admor *“Emrei Emet”* ל"צו, per chiedere lui un consiglio sul significato di questo sogno.

Una volta raccontata la storia del sogno, il Rebbe di Gur disse all'ebreo di fare tutto il possibile per individuare la donna che, quando era neonato, lo aveva allattato. L'ebreo rimase sconcertato dalla risposta del Rebbe, ma decise comunque di cercare questa donna e, dopo una lunga indagine, appurò che lei era ancora in vita.

Quando giunse dalla donna iniziò a domandarle del lontano periodo in cui lo aveva allattato e, nonostante le iniziali difficoltà dovute anche all'anziana età della donna, riuscì a farsi raccontare questa terribile storia: *“Sono stata la tua balia quando eri appena nato, e tuo padre era un uomo molto povero; nello stesso periodo allattavo anche un altro bambino ebreo, figlio di una famiglia molto benestante. Quest'ultimo bambino, però, un giorno morì a causa di una mia disattenzione, ed io, avendo molta paura della reazione del ricco padre del neonato, decisi scambiarti con il bimbo morto e di dire alla tua vera famiglia che era il loro figlio ad essere deceduto per cause inspiegabili. Tu fosti quindi consegnato alla famiglia benestante, e sei stato cresciuto come se fossi effettivamente loro figlio”*.

Così l'ebreo, grazie esclusivamente ai consigli del Rebbe di Gur, apprese che in verità suo padre, il suo vero padre, era morto il giorno in cui egli iniziò a vedere quello strano sogno...

## Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

### REGOLE DI SHABBAT

I nostri maestri sul Talmùd di Berachòt 8a ci hanno scritto: “Ognuno completi con tutta la collettività la lettura (ogni settimana) del testo della parashà settimanale, leggendo due volte la parte in ebraico e una volta il targum Onkelùs (traduzione in aramaico della Torà) “Shnaim mikrà veechad targum”. A chi completa questa lettura si allungheranno i giorni e gli anni della sua vita”.

-Quest'obbligo insegnatoci dai nostri maestri e riportato nello Shulchàn Arùch, va eseguito a priori prima che entri lo Shabbat, ed è un dovere di tutti gli adulti (Bar mizwà o persino per i bambini che sono arrivati all'età dell'insegnamento circa 7/8 anni) e questo anche se non si comprende il significato dell'aramaico.

-Secondo il motivo semplice, questa lettura fu istituita ai tempi del talmud; allora chi saliva a Sefer per la lettura di Shabbat leggeva la sua chiamata mentre il pubblico lo accompagnava leggendo la traduzione in aramaico, che a quel tempo era la lingua conosciuta dalla gente. Per questo decretarono i nostri saggi Maestri, di prepararsi la parashà della settimana, per far sì, nel caso si fosse stati chiamati a leggere, la persona sarebbe stata in grado di farlo. Oggi, anche se non esiste più il motivo semplice per quale va letto lo Shnaim mikrà veechad targum, la disposizione è rimasta dal momento che esistono altri motivi importanti e profondi in questa lettura.

-Questa mizwà è innanzitutto e a prescindere la lettura pubblica della Torà, quindi anche colui che si reca al tempio il sabato mattina, ha l'obbligo di compiere il “Snaim mikrà veechad targum”.

-Nel trattato di Meghillà 3a viene riportato che la traduzione in aramaico della Torà è stata trasmessa a Moshé Rabbenu sul monte Sinai, ma con il tempo è andata perduta, per questo Onkelùs l'ha restaurata ricevendola dai suoi maestri R. Eliezer e R. Yeoshua.

# Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

## Parashat Qorach

“Essi [Qorach e i rivoltosi tra il popolo d’Israele] si coalizzarono contro Moshè e Aharon, e dissero loro: «Avete preso per voi stessi troppo onore, dal momento che **tutta l’assemblea è composta da uomini santi** ed Hashem è in mezzo a loro». Quando Moshé udì, cadde col viso a terra” (Bemidbar 16, 3 - 4).

Il Talmud Babilonese, nel trattato Sanhedrin (109), spiega che Moshé cadde in terra quando udì che i rivoltosi, guidati da Qorach, lo avevano incolpato di aver commesso adulterio con una donna sposata con un altro ebreo. Tale spiegazione, apparentemente, non sembra trovare alcun conforto nel testo: dove, nella parashà, troviamo infatti un’allusione a questa grave accusa rivolta dai ribelli nei confronti di Moshè Rabbenu?

Secondo quanto riportato dal Remà (Rabbi Moshé Isserles) nello *Schulchan Aruch*, colui che, nel corso di una lite, dice al suo compagno “Io non sono un malvagio”, anche se non ha detto espressamente “come te”, è come se lo avesse offeso chiamandolo “malvagio”, poiché, con le sue parole, egli ha di certo inteso dire che “**Io non sono un malvagio, come invece sei tu**” (*Shulchan Aruch Choshen Mishpat*, cap. 420, 38).

Per questa ragione, quando i ribelli dissero a Moshé “**tutta l’assemblea è composta da uomini santi**”, gli stessi, in realtà, intendevano dire che solamente loro erano “santi”, mentre **Moshè Rabbenu** non lo era. E’ noto, infatti, che l’opposto della santità è costituito dalla commissione di atti immorali a sfondo sessuale, ed è proprio per questo che – come insegnano i nostri Maestri – “in ogni luogo in cui si riscontra un allontanamento dalla immoralità sessuale, si trova la santità”...

## Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

### REGOLE DI SHABBAT

-L'avel (ossia chi è in lutto entro i sette giorni dalla sepoltura del familiare) ha l'obbligo di completare il "shnàim mikrà veechàd targùm", quindi anche se gli è proibito studiare la Torà per quella settimana, potrà farlo tuttavia di Shabbat.

-Le donne sono esenti da questa mizvà come dallo studio della Torà, ma in ogni caso hanno l'obbligo di studiare, imparare ed eseguire le regole che le riguardano come le alachot delle berachot, dell'accensione delle candele, la kasherut ecc.

-Se si è studiati la parashà leggendo due volte il testo con il commento di Rashì si è usciti d'obbligo dallo "shnàim mikrà veechàd targùm". Tuttavia scrive lo Shulchàn Arùch che chi è timoroso del Cielo, studi anche il commento di Rashi oltre allo "shnàim mikrà veechàd targùm".

-Chi non capisce l'aramaico e il commento di Rashì, è bene che legga due volte il testo della parashà ed una volta la traduzione in italiano, uscendo in questo modo dalla mizvà. Tuttavia si deve fare attenzione ad utilizzare una traduzione di un Rav competente e timoroso di Hashem, che si sia attenuto agli insegnamenti dei nostri Maestri e dei Midrashim.

-Secondo i Maestri di Kabalà è bene leggere in ogni caso il targum Onkelos perché si racchiudono in esso segreti spiritualmente influenti sull'anima.

-Il tempo di questa lettura a priori è il venerdì mattina subito dopo la tefilà mattutina, e così usava fare il nostro maestro Ari z"l. Tuttavia è possibile iniziare già da dopo minchà del sabato precedente. C'è chi usa dividere questa lettura secondo i giorni della settimana anche se cade Yom Tov in mezzo ad essa.

-Se non si è fatto in tempo a leggere lo "shnàim mikrà veechàd targùm" la vigilia di Shabbat, lo si può fare a posteriori durante tutta la giornata, ed è preferibile farlo prima che si ascolti la lettura della Torà al mattino. In tutti i casi non si rinunci alla lettura, ed è permesso recuperarla persino dopo lo Shabbat.

Continua il prossimo venerdì...

# Momenti di Musar

## LA FEDE NEI CHACHAMIM

Nella sua immensa bontà, Hashèm ci ha dato delle guide eccezionali, nelle persone dei nostri Rabbini di benedetta memoria, i Saggi della Torà. Chiunque rifletta profondamente sulle loro parole deve riconoscere la chiarezza della loro visione e le loro acute intuizioni, sia per quanto riguarda le loro stesse menti sia, di conseguenza, la mente umana in generale e la condizione umana. Essi possono aiutarci a trovare la giusta direzione. Ci ricordiamo la famosa storia del labirinto di Rabbì M.H. Luzzatto (*Mesillat Yesharim* cap. 3), il “divertimento concepito per i re”, come lo definisce, nel quale: ...chiunque cammini sul sentiero non ha modo di sapere se è sul sentiero giusto o su quello sbagliato, perché tutti si somigliano e non c'è tra loro alcuna differenza che possa essere colta dall'osservatore.... Ma chi sta sulla torre... può vedere tutti i sentieri e può distinguere tra il vero e il falso e quindi indicare ai camminatori quale direzione sia opportuno prendere. Chiunque sia pronto a ascoltarlo raggiungerà la propria destinazione; mentre uno che non vuole sentire, ma preferisce invece seguire il proprio giudizio, di certo si perderà e non la raggiungerà mai. Similmente con il nostro soggetto: uno che non ha ancora raggiunto il controllo della propria inclinazione è come se camminasse sui sentieri senza poter distinguere fra di essi. Coloro che hanno il controllo dei propri istinti sono come quelli che hanno già raggiunto la torre... e possono vedere tutti i sentieri chiaramente disposti davanti ai loro occhi. Possono dare consigli a coloro che sono pronti ad ascoltare; e sono coloro di cui ci dovremmo fidare.

Da qui possiamo ricavare il principio della *emunat khakhamim* – “fede nei nostri Saggi”. Chiunque sia pronto a ascoltarli può utilizzare la loro chiara visione e vedere il mondo attraverso i loro occhi. Così ricaviamo ottime intuizioni sia sul comportamento che sul modo di vedere le cose.

Continua domani.....

## Momenti di Halakhà

*Domenica* *יום ראשון*

### Regole riguardanti la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”

.....continua dal 21

-Colui che è assetato e beve l'acqua, anche se l'acqua lo danneggia, deve prima di bere recitare la benedizione di “shehàkòl nihà bidvarò” ; e dopo aver bevuto la benedizione di “Borè nefashòt” (nel caso in cui abbia bevuto almeno la quantità di un Reviit, “81 grammi”).

-Domanda: Anche riguardo alle altre bevande vale la regola che abbiamo studiato riguardo all'acqua, cioè che non si deve recitare la relativa benedizione quando non si è assetati?

-Risposta: Colui che beva qualsiasi bevanda che abbia un buon sapore e sia di godimento per il palato, deve recitare la relativa benedizione prima di bere e dopo che abbia bevuto (nel caso in cui abbia bevuto almeno la quantità di un Reviit, 81cc), anche se non sia assetato.

-Infatti, anche nel caso in cui non si sia assetati e si beva una bevanda piacevole per inghiottire un cibo bloccato in gola o per inghiottire una medicina, si deve recitare la relativa benedizione prima di bere e dopo aver bevuto (nel caso in cui abbia bevuto almeno la quantità di un Reviit, “81cc”).

-La stessa regola vale anche nel caso in cui non si sia assetati e si beva una bevanda piacevole come medicina, cioè si deve recitare la relativa benedizione prima di bere e dopo aver bevuto (nel caso in cui abbia bevuto almeno la quantità di un Reviit, “81cc”).

-Soltanto nel caso in cui la bevanda sia spiacevole al palato, non bisogna recitare nessuna benedizione.

Continua domani.....

# Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

## LA FEDE NEI CHACHAMIM

.....continua da ieri

Più diveniamo discepoli dei veri zaddikim e chachamim, più i nostri pensieri riceveranno quella correzione di cui hanno così bisogno. Questo è il motivo per cui i grandi della Torà dei nostri tempi, i quali si sono dati come obiettivo di vita, in qualità di fedeli discepoli, le linee di pensiero dei nostri Saggi, molto spesso raggiungono una chiarezza di vedute impressionante. Accade spesso che le loro opinioni – anche su questioni che esulano dalla Torà stessa – possiedano una chiarezza e una veridicità che hanno del miracoloso, come abbiamo avuto la fortuna di vedere nella nostra epoca.

Da quale potere i nostri Saggi, antichi e contemporanei, derivano la loro abilità di raggiungere tale purezza di cuore? Assorbendo la Torà nel loro stesso essere e tramite un totale attaccamento, con tutte le forze, ad essa. La nostra santa Torà è una “Torà di verità”. La sua origine è “dal Cielo” e dunque incommensurabilmente superiore al pregiudizio e alla piccolezza umani. Le idee e i punti di vista della Torà sono completamente liberi dalla nebbia del materialismo che oscura la nostra visione. Com'è meravigliosa la bontà di Hashèm, che ci ha consegnato questo prezioso tesoro nel basso della nostra oscurità! Ci ha messi in grado, anche nel nostro umile stato, di utilizzare la sua chiara visione per illuminare il nostro percorso. Possiamo cercare di mettere da parte le nostre opinioni basate sull'istinto a favore della visione della Torà; possiamo controllare le nostre inclinazioni osservando i suoi precetti. Se in questo modo aspiriamo a rendere nostre le sue visioni, possiamo sperare di liberarci dalle nostre tendenze, acquisire chiarezza di vedute e vedere la verità sul nostro mondo e su noi stessi. Che Hashem ci dia l'umiltà e la sincerità di annullarsi davanti a chi è più saggio di noi! Amen!

(tratto da Conquista la verità di Rav Dessler z"l)

## Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

### **Regole riguardanti la benedizione di “Shehàkòl nihà bidvarò”**

.....continua da ieri

**Domanda:** Come si deve comportare colui che si sia confuso e prima di bere abbia recitato la benedizione di “Borè Nefashòt” al posto di “Shehàkòl nihà bidvarò” ?

**Risposta:** Questa Halachà è differente a seconda dei casi:

- a) se si trattava di acqua, non deve ritornare a recitare nessuna benedizione.
- b) se si trattava di un'altra bevanda, deve recitare la benedizione di “Shehàkòl” prima di continuare a bere e così anche la benedizione di “Borè Nefashòt”, dopo aver bevuto (nel caso in cui abbia bevuto almeno la quantità di un Revìt, “8icc”).

**-Domanda:** Quale benedizione si recita nel caso in cui si beva l' aceto di vino?

**Risposta:** Nel caso in cui si beva l'aceto di vino, senza mischiarlo con un'altra bevanda, l'Halachà si differenzia a seconda dei casi:

- se si tratta di un aceto che ha un sapore così forte che fa delle bolle quando viene versato a terra, non si recita nessuna benedizione.
- se invece il suo sapore non è molto forte, si recita la benedizione di “Shehàkòl”.

**-Qualora l'aceto abbia un sapore forte e sia stato mischiato con un'altra bevanda, si deve recitare la benedizione di “Shehàkòl”.**

**-Nel caso in cui si beva dell'aceto di mele o un altro tipo di aceto, si recita la benedizione di “Shehàkòl”.**

**-Tuttavia, se ha un sapore così forte fino al punto che può nuocere in questo caso non recita su di esso nessuna benedizione.**

**-Ad ogni modo se verrà mischiato con un'altra bevanda in misura tale che sarà adatto per essere bevuto, reciterà su di esso la sua relativa benedizione.**

(Tradotto dal libro “Halachà berurà” (volume 11) del Rav David Iosef)

# Momenti di Musar יום שלישי

## L'EMUNA' - IL CARDINE DELLA VITA

Parlando con varie persone spesso osservanti, abbiamo riscontrato che in molti pensano di credere in Hashem e di non aver bisogno di alcun rafforzamento sull'emunà – la fede in D.o. Purtroppo abbiamo il dovere di comunicargli che la fede in Hashem non si limita solamente nel profetire di credere in Lui, piuttosto avere emunà in D.o secondo l'ebraismo, è condurre una vita secondo quegli insegnamenti. Vivere con la fede vuol dire anche accettare tutte le condizioni e tutti proprio tutti gli avvenimenti della vita con la piena beatitudine e fiducia nella giustezza del Creatore e della Sua Provvidenza. E in questo serve un lavoro di una vita intera, studiando i libri che ne parlano, pregando e riflettendo sui quei principi che ci daranno i frutti sia in questo mondo che principalmente nel mondo futuro.

Tutti gli interrogativi della vita hanno un'unica risposta universale: emunà. L'emunà è come un passe-partout per tutti i serrati dilemmi della vita.

L'emunà è il termine originale in ebraico biblico per indicare un forte credo in un singolo, supremo, onnisciente, benevolente, spirituale, soprannaturale e potentissimo Creatore dell'Universo, da noi denominato D-o (o Hashèm, che letteralmente significa "il Nome", affinché rischiamo di pronunciare il Nome di D-o invano). Egli si preoccupa da solo di ognuno di noi con una dedizione personalizzata, su misura, a seconda delle nostre necessità individuali. Tutto ciò che succede nella vita di ognuno di noi è il prodotto della volontà di Hashèm e di un'intercessione personale sulle nostre vite, che noi spesso chiamiamo Provvidenza Divina. La Provvidenza Divina è preposta ad aiutarci a realizzare il nostro ruolo nella vita.

La Provvidenza Divina non influisce soltanto sugli eventi nella sfera globale, bensì determina ogni cosa nell'Universo fino al minimo dettaglio, come il pasto serale di un verme. Le nostre vite, nella loro totalità, includendo ogni momento individuale di ciascuno di noi, sono il risultato delle decisioni finalizzate della Provvidenza Divina di Hashèm. Hashèm è Colui che sta dietro ogni nostro successo e fallimento, sia quando viviamo tempi facili che difficili. Secondo la Kabbalà, o pensiero esoterico ebraico, il completamento della correzione della propria anima, o tikkùn, è la realizzazione più nobile che una persona possa compiere nel mondo materiale in cui viviamo. Spesso, dobbiamo soffrire o affrontare delle difficoltà per poter raggiungere un livello spirituale più alto o una correzione dell'anima, proprio come un atleta deve resistere a estenuanti sessioni di allenamento per arrivare a risultati più elevati e a prestazioni di massimo livello.

Una volta che abbiamo sviluppato un profondo senso di fede nel fatto che Hashèm, attraverso la Provvidenza Divina, agisca sempre e soltanto al fine di guidarci per il nostro bene assoluto sul sentiero della correzione dell'anima di cui necessitiamo, allora i pezzi del puzzle della vita si ricongiungeranno all'improvviso per formare un'immagine di chiarezza impressionante. Con questi principi in mente, l'emunà diventa la risposta universale a tutti gli interrogativi della vita.

(tratto da gan aemunà di R. Arush)

## Momenti di Halakhà

### Mettersi in viaggio prima di Shachrìt

Domanda. È permesso mettersi in viaggio prima di aver recitato la Tefillà di Shachrìt?

Risposta: Prima di aver recitato la Tefillà di Shachrìt è proibito occuparsi di qualsiasi cosa. Ad esempio è proibito viaggiare da una città all'altra. ("Shulchàn Arùch", Or Ha-chaiìm, siman 89; "Yalkùt Yosèf").

-Comunque c'è la possibilità di facilitare in alcune circostanze per una giusta causa, come il sostentamento della propria famiglia. Qualora un ritardo o un rinvio della partenza rischi di compromettere un guadagno (necessario e fondamentale) si può, per forza maggiore, fare la Tefillà di Shachrìt in seguito. Tuttavia, prima di uscire da casa bisogna leggere le "Birkòt ha-shachàr" (le benedizioni mattutine) e le "Birkòt ha-Torà" (le benedizioni della Torà) e ovviamente lo Shemà.

-È necessario sottolineare, che queste facilitazioni sono permesse soltanto nel caso in cui si sia sicuri che si arrivi a destinazione in tempo utile per la preghiera di Shachrìt (ossia entro il tempo massimo consentito per poterla recitare); in caso contrario, si deve pregare prima o durante il viaggio se possibile. Perciò, è bene organizzare il viaggio in modo da poter recitare la preghiera prima della partenza; così facendo si ha anche la certezza che il S. provvederà ai bisogni della persona in questione, come scritto nel Talmùd (Trattato di Berachòt, pag 14a). (Tratto dal libro "Piskè Teshuvòt", regole della tefillà, siman 89).

-Se lo scopo del viaggio riguarda proprio la Tefillà, come ad esempio nel caso in cui Tizio (che sta a Haifa) desideri pregare a Gerusalemme presso il "Kotel Ha-maàravì", oppure quando nella città non c'è un minian e ci si deve spostare per pregare con il pubblico, è ovviamente permesso mettersi in viaggio prima di aver fatto la Tefillà di Shachrìt.

-Inoltre, si può intraprendere un viaggio prima di Shachrìt anche per andare a compiere una Mizvà.

(Tratto dal libro "Yalkùt Yosèf e Piskè Teshuvòt")

## Momenti di Musar יום רביעי

### COSA VUOLE HASHEM DA NOI?

Sostanzialmente, Hashèm ha una sola e semplice richiesta da ognuno di noi: che Lo si conosca e che si instauri un rapporto con Lui. Secondo il sacro Zòhar, l'opera d'interpretazione mistica della Torà del II secolo e. v. attribuita a Rabbì Shim'òn Bar Yochài e ai suoi discepoli, Hashèm ci ha creato con l'unico scopo che noi potessimo conoscerLo. Pertanto, gli eventi quotidiani e le esperienze delle nostre vite non sono altro che messaggi personali da Hashèm, al fine di stimolare la nostra emunà, incoraggiarci a parlare con Lui e di conseguenza facilitare i nostri sforzi per avvicinarci a Lui. Per quale motivo? Perché più ci si avvicina a Hashèm, e più facilmente riusciamo a entrare in relazione con Lui.

La realizzazione dell'avvicinamento a Hashèm e di conseguenza della possibilità di conoscerlo costituiscono il culmine della correzione dell'anima, il nostro obiettivo individuale e la nostra missione in questo mondo. Hashèm, nel Suo amore illimitato per ciascuno di noi, dirige le nostre vite in modo da aiutarci a raggiungere questo obiettivo con successo. La comprensione del fatto di vitale importanza che tutto ciò che avviene nelle nostre vite è per il nostro bene, ossia per aiutarci a ottenere la correzione della nostra anima, ci permette di resistere a ogni tipo di situazione, sia benevola che apparentemente malevola, con spirito felice e senza alcun tipo di stress, preoccupazione o ansia.

Di conseguenza, quando certe persone ignorano i messaggi personali di Hashèm, Hashèm è costretto a inviare dei messaggi "più forti", in altre parole, delle situazioni più difficili da sopportare. Coloro che falliscono nell'instaurare un rapporto con Hashèm durante periodi benevoli rischiano di essere posti in situazioni difficili, prive di qualsiasi soluzione naturale o logica, in cui l'unica alternativa che rimane è di invocare Hashèm. In questo modo, Hashèm, nella Sua infinita generosità, aiuta ciascuno di noi ad arrivare a Lui e a realizzare nel corso del processo la correzione definitiva della nostra anima. Più noi cooperiamo in questo processo, più facili diverranno le nostre vite.

(tratto da gan aemunà di R. Arush)

## Momenti di Halakhà

### RIPASSO SULLE REGOLE DELLA LASHON ARA'À

**DOMANDA:** Se si vuole aiutare un amico e indurlo a fare attenzione a Tizio che è un poco di buono o se si vuole esortare l'annullamento di un fidanzamento poco vantaggioso è permesso dire lashon aràà?

**RISPOSTA:** Come tutte le mizwot della Torà, non ci si può giustificare con le proprie esigenze per poter parlare lashon aràà. Ogni ebreo deve essere pronto a perdere il suo onore per l'onore di Hashem e delle sue mizwot, e deve essere disposto a cedere persino il suo sostentamento per non trasgredire qualsiasi precetto negativo comandato dalla Torà. Quindi è chiaro che nel caso si voglia fare impressione al datore di lavoro o favorire un amico parlando male del prossimo questo sarà sicuramente vietato. Così come è vietato smussare gli angoli della alachà nel campo della kasherut, lo stesso varrà per le regole della lashon aràà.

Comunque la nostra vera Torà, nel caso ci sia l'esigenza particolare di aiutare il prossimo facendo maldicenza, ce lo permette, limitatamente ai casi che con l'aiuto di D.o spiegheremo.

Per esempio quando si vuole aiutare la persona di cui si parla negativamente e si riferiscono i suoi difetti a colui che può prestargli aiuto, o se si vuole proteggere Tizio da Caio che è un tipo poco affidabile ecc. Quindi in generale il racconto che danneggia è considerato maldicenza, mentre quello che porta vantaggio realmente ed è fatto con buona intenzione non rientra nel divieto della lashon aràà.

Per distinguere una frase di lashon aràà vietata ossia quella che è nient'altro che una scusa dello "yezer aràà-istinto cattivo" che spinge a violare il divieto della maldicenza, da una di "toelet-di favore" permessa, c'è bisogno di una grande sensibilità, obiettività e conoscenza delle regole della lashon aràà. Si dovrà quindi approfondire tutte le condizioni che permetteranno di parlare con "toelet", e che beezrat A' nelle prossime pagine ci sforzeremo di comprenderle insieme. Quello che possiamo consigliare in linea generale, prima di essere completamente esperti in tutti i dettagli, è che è bene sempre consigliarsi con un Rav esperto e timoroso di Hashem prima di fare qualsiasi racconto se per esso ci sia il dubbio di inciampare nella maldicenza.

## Giovedì **Momenti di Halakhà** יום חמישי

### **RIPASSO SULLE REGOLE DELLA LASHON ARA'A**

**DOMANDA:** Quali sono quindi i casi in cui si può parlare “lashon aràa letoelet- di favore”?

**RISPOSTA:** 1) Quando si vuole aiutare Tizio a migliorare la sua situazione svantaggiosa in qualsiasi ambito, sia materiale come nell'aiutarlo a trovare un lavoro ecc, sia spirituale come nel riprenderlo o nell'aiutarlo a cambiare il proprio comportamento ecc.

2) Quando si vuole mettere in guardia dall'atteggiamento negativo del soggetto su cui si vuole parlare per esempio: a) con l'assistere colui che è stato offeso, danneggiato fisicamente o economicamente da un terzo. b) con il preservare Tizio da un possibile danno di qualsiasi genere che vuole provocare Caio, come per esempio per un eventuale associazione di affari, o un fidanzamento o una semplice amicizia.

3) Porre fine ad una discussione che potrebbe provocare lo smembramento di un pubblico come nei bet-akenesiot, o nel bet-amidrash o jeshivot, quindi col parlare di un certo membro che è causa di dispute nella comunità ecc. e quindi è indicato allontanarlo.

4) Aiutare il prossimo imparando dagli errori di un terzo portandolo come dimostrazione.

Tuttavia non basta questo per potere essere considerato racconto di toelet, bensì serve controllare, prima che si inizi a parlare, che ci si stia attenendo a sette condizioni che con l'aiuto di Ashem affronteremo una per una.

La prima è che l'informazione che si vuole raccontare non provenga da un terzo bensì colui che racconta deve essere il conoscente in prima persona dell'accaduto o delle carenze del soggetto su cui si vuole parlare.

continua a pagina accanto

Le prime condizioni che affronteremo infatti, trattano la constatazione di veridicità del ragguaglio che si vuole offrire. È assolutamente proibito dare un'informazione che non si è ottenuta in prima persona, quindi è vietato trarre conclusioni sul cattivo carattere di un compagno se non si è ancora assistiti personalmente a questo. (Ci sono comunque eccezioni in questo, quando per esempio si vuole aiutare un compagno da un possibile danno, dove si potrà, in certi casi, appoggiarsi anche ad una notizia riportata da un terzo, e questo lo affronteremo più avanti con l'aiuto di Hashem).

La seconda condizione è quella di analizzare se veramente il soggetto su cui si vuole parlare è considerato colpevole o responsabile del fatto o del comportamento che si vuole riferire al compagno. Quindi anche nel caso che si sia assistiti in prima persona al mal comportamento di Tizio o alla sua malefatta, si dovrà fare molta attenzione a non affrettarsi nel giudicarlo negativamente; ci sarà allora l'obbligo di ponderare bene se questa è considerata secondo la Torà malefatta. Ed in questo è molto difficile essere precisi dal momento che spesso non si è pienamente a conoscenza di tutto quello che c'è dietro al fatto, di conseguenza sarà azzardato stabilire se sia permesso parlare di Tizio o meno. Per esempio: si vuole raccontare a Tizio che Caio non è così adatto come socio di affari perché non è onesto. A questo punto oltre a verificare se questa nozione sia veritiera e ricavata in prima persona, si dovrà anche verificare se veramente quello che ha fatto Tizio per essere reputato disonesto sia realmente vietato dalle leggi della Torà e non solamente dal proprio punto di vista. Quindi in questi casi, sarà sempre preferibile consigliarsi con un Rav esperto di alachà e timoroso di Hashem per capire se il soggetto su cui si vuol parlare è reputato dalla Torà trasgressore o colpevole. Il resto delle condizioni le affronteremo il prossimo mese con l'aiuto di Hashem.

## Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

### Parashat Chuqqat

Il Rebbe di Gur z.z.l. possedeva un paio di Tefillin che erano stati scritti dalla mano del noto Tzaddiq Rabbi Moshè di Pshawarsk z.z.l., ed erano quindi molto rari e pregiati; per questa ragione egli usava indossare questi Tefillin solamente una volta l'anno, alla vigilia del santo giorno di Yom Kippur, in quanto non si riteneva adatto per indossarli anche durante gli altri giorni.

Una volta gli venne incontro un giovane ed indigente ragazzo ebreo dicendogli che era sprovvisto di Tefillin, ed il Rebbe di Gur, senza batter ciglio, prese e gli consegnò i preziosi Tefillin scritti da Rabbi Moshè.

Dopo che i figli del Rebbe ebbero visto che il ragazzo indossava proprio quei Tefillin, si volsero verso il proprio padre per chiedere spiegazioni sul suo strano modo di comportarsi.

Il Rebbe di Gur rispose così: *“E' scritto nella Torah che “tutto il grasso è per Hashem” (Vaiqrà 3, 16): secondo quanto spiegato dal Rambam, ciò significa che la parte grassa di qualunque animale offerto sull'altare, che rappresenta la porzione migliore di esso, deve essere necessariamente presentata al Sig-re. Così, quando si compie un gesto di Tzedaqà nei confronti di un fratello ebreo indigente, dobbiamo assolutamente donare lui un qualcosa traendolo dalle cose migliori che possediamo!”*.

## Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

### REGOLE DI SHABBAT

...Continua da sabato scorso

-Nel caso non si sia fatto in tempo a leggere la porzione di “shnaim mikrà veechad targum” persino durante la settimana successiva allo shabbat, è preferibile preparare la nuova e quella vecchia la si riprenderà in un secondo momento. È permesso rimediare alle parashot mancate durante l’anno fino a Simchat Torà.

-Nel caso si abbia saltato qualche versetto, non c’è l’obbligo di tornare a leggere tutta la shnàim mikrà veechàd targum, bensì lo si legge successivamente.

-Secondo la kabalà bisogna leggere shnàim mikrà veechàd targum senza nessuna interruzione a meno che si voglia bere, allora si potrà interrompere recitando la berachà.

-A priori la lettura del shnàim mikrà veechàd targum va eseguita verso per verso prima sul testo in ebraico della Torà per due volte e poi leggendo lo stesso verso sul testo in aramaico. Tuttavia, a posteriori, chi è stretto con i tempi potrà leggere tutta la parashà consecutivamente e poi la seconda lettura la potrà fare con il chazàn durante la lettura in pubblico di Shabbat. La lettura in aramaico inoltre potrà essere letta anch’essa consecutivamente in un secondo momento dopo la seconda lettura in ebraico.

-Chi vuole eseguire la mizvà di shnàim mikrà veechàd targum nel migliore dei modi, lo faccia leggendo la parashà con i toni così come la legge il chazan durante il sabato mattina. Secondo la Kabalà bisogna sforzarsi molto a leggerla in questo modo.

-Non c’è la mizvà di leggere le parashiot concernenti lo Shnaim mikrà veechad targum prima dei giorni festivi.

-Lo shnàim mikrà veechàd targum della parashà di Vezot Aberachà che si legge nella festa di Simchat Torà, a priori si deve preparare di Oshannà Rabbà, a posteriori è possibile leggerla anche l’indomani durante Shemini Azeret.

# Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

## Parashat Chuqqat

“Questo è lo statuto della Torah che Hashem ha comandato dicendo...” (Bemidbar 19, 1)

Nella Torah troviamo tre differenti “categorie” di Mitzvot: i *Chuqqim* - *Statuti* (quei precetti senza apparente spiegazione logica, quali le regole inerenti la purità e l'impurità rituale), i *Mishpatim* - *Leggi Civili* (quelle regole che anche gli altri popoli hanno adottato in quanto comprensibili dalla mente umana e considerati fondamento della civile convivenza tra gli uomini, quali il divieto di uccidere, quello di rubare, etc.), e gli *Edut* - *Testimonianze* (quelle disposizioni della Torah che, anche se di per sé non sono comprensibili alla mente umana, una volta che Hashem ce ne ha spiegato il fondamento, riescono ad essere capiti dall'uomo, quali la Mitzvâ della Succà, che si osserva in ricordo di quando i nostri padri risiedettero nelle capanne nei quarant'anni passati nel deserto).

Perché di tanti *Chuqqim* (shaatnez, carne e latte, etc.), *HaQadosh Baruch Hu* ha definito proprio la mitzvâ della vacca rossa come “lo statuto della Torah”?

La prima Mitzvâ che *HaQadosh Baruch Hu* ha dato all'uomo, la proibizione di mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male nel Gan Eden, è di certo un *Choq* - *Statuto*, in quanto apparentemente priva di una spiegazione razionale. E noi vediamo che il peccato di Chavà arriva proprio in conseguenza del fatto che lei risponde al serpente che non potrà toccare nè mangiare del frutto dell'albero della conoscenza, altrimenti morrà. Cioè lei sostiene che l'adempimento della prima Mitzvâ da parte sua e di Adam HaRishon era legato ad una motivazione (morte), e non al fatto che essa era un comandamento di *HaQadosh Baruch Hu* ed in quanto tale doveva essere osservata. Così facendo al serpente è bastato dimostrare che la motivazione da lei manifestata era debole, ovvero sia che mangiando di quel frutto non sarebbe morta, per indurla a peccare.

Se noi osserviamo i vari *Chuqqim* della Torah, ci accorgiamo che a tutti può essere data una spiegazione più o meno razionale: mangiare carne e latte assieme potrebbe disturbare la digestione, lo *shaatnez* - *lana e lino filati assieme* potrebbe essere sostanza cancerogena, etc.. Basando la nostra osservanza dei *chuqqim*, in particolare, e delle Mitzvot, in generale, solo sulle motivazioni razionali poste al loro fondamento, potremmo un giorno arrivare a dire che alcune di esse non sono meritevoli (secondo il nostro intelletto) di essere osservate e, pertanto, smettere di compierle.

Ma la mitzvâ della vacca rossa? Come descritto nella Torah, essa rende impuro chi la prepara e, al contempo, purifica chi viene asperso con le sue ceneri. Questa Mitzvâ è quindi senz'altro la più irrazionale di tutta la Torah intera, e, nonostante tutto, viene definita da Hashem “lo statuto della Torah”. Questa mitzvâ vuole quindi insegnarci che tutta la Torah va presa come la legge relativa alla vacca rossa, cioè come un *Choq* - *Statuto* divino, il quale deve essere osservato solo poiché comandato da *HaQadosh Baruch Hu*. Solo in tal modo possiamo infatti impedire che le nostre convinzioni o il nostro limitato intelletto, inducendoci a “valutare” la ragionevolezza o meno dei precetti comandati da Hashem secondo il nostro metro di giudizio, possa distoglierci dall'effettivo compimento della Torah.

## Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

### Regole di shabbat

**DOMANDA:** Se chi ha recitato il Kiddùsh ha parlato prima di bere il vino cosa bisogna fare?

**RISPOSTA:** Come per qualsiasi berachà che si è interrotta, parlando prima di mangiare o bere, se lo si è fatto per qualcosa che non era inerente alla benedizione stessa allora la si dovrà ripetere. Nel nostro caso quindi si dovrà recitare nuovamente la benedizione ma solo quella sul vino. Infatti, la santificazione del Kiddùsh non va ripetuta perché si è già usciti d'obbligo con la prima lettura nonostante l'interruzione. La stessa regola vale se uno dei commensali ha parlato prima di chi ha fatto e bevuto il Kiddùsh; infatti anche in questo caso non dovrà rifare tutto il Kiddùsh ma dovrà ripetere la berachà del vino "borè perì aghafen", se vorrà bere. Ricordiamo che i commensali (escluso chi fa il Kiddùsh) non hanno l'obbligo di bere infatti il bere in questo caso è solo un uso per il gradimento della mizwà.

-Subito dopo il Kiddùsh, ci si affretta a fare la netilàt yadaim (lavaggio delle mani) e l'ammozzì (benedizione sul pane) onde evitare di fare (mai sia) una interruzione. Tuttavia, (ringraziando D-o) se si è numerosi in casa, e occorre del tempo prima che tutti abbiano fatto la netilàt yadaim, non ci si dovrà preoccupare del tempo perché questa comprensibile attesa non è considerata una interruzione.

**DOMANDA:** Come si compie il taglio del "lechem mishnè" (pane doppio della seudà)?

**RISPOSTA:** Si prendono le 2 challòt si mettono una sopra l'altra (quella inferiore la si avvicina un pochino di più verso di sè) e dopo aver fatto la berachà si taglia quella inferiore, prendendo per se una porzione grande che possa bastare per tutta la seudà. Anche se prendendo un pezzo così grande di pane e mordendolo si possa sembrare ingordi (cosa che durante i giorni feriali è vietata) i nostri Maestri per l'onore del pasto del Sabato lo hanno permesso. Si faccia attenzione, subito dopo, di non parlare quando si mastica fino a che non si ingoi il pezzo messo in bocca. La stessa procedura va fatta per tutte le tre seudòt dello Shabbàt. Secondo gli ashkenaziti invece solo la prima sera si spezza il pane inferiore, mentre per la seudà della mattina si taglia quello superiore (senza avvicinare quello inferiore verso di sè).

Saremo molto felici leggere/sentire ogni vostra impressione, commento, critica, domanda, sugli articoli scritti. Oppure chiarimenti sulle alachot riportate nell'opuscolo. Ci sforzeremo, con l'aiuto di Hashem, di spiegarle o capirle meglio insieme.

Email: [Hamefizitalia@gmail.com](mailto:Hamefizitalia@gmail.com)  
Telefoni: In Erez Israel: 00972527615969  
In Italia: 06.89970340 - 333 3508862

È risaputo che dopo che si lascia questo mondo, l'anima si presenta di fronte al S. e le viene domandato...

**HAI FISSATO DEI MOMENTI  
DI STUDIO DELLA TORÀ**

**SAI COSA RISPONDERE**



Noi abbiamo una risposta...  
L'opuscolo mensile

## ***Momenti di Torà***

Sicuramente ognuno di  
noi ha qualche minuto  
libero ogni giorno

**DIVISO PER I GIORNI DEL MESE TI PERMETTE CON  
FACILITÀ DI STUDIARE UN PO' OGNI GIORNO**